Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 | **Roma — Martedì 26 Novembre** | **Numero 280**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*.

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione:	anno L. **32**;	semestre L. **17**;	trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	» » **36**;	» » **19**;	» » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:	» » **80**;	» » **41**;	» » **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto di Foggia, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Bovino, per le gravi irregolarità esistenti;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduti gli atti;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, e il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità suindicata è sciolta, e la temperanea gestione è affidata al R. Commissario per il Comune.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 novembre 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Catania.*

SIRE!

Le condizioni anormali del Comune di Catania avevano da qualche tempo richiamata la mia attenzione, perchè giuntami notizia dell'aggravarsi della situazione, mi vidi costretto a disporre una inchiesta, dalla quale risultarono gravi irregolarità, come dall'annessa relazione.

L'ispettore aveva appena ultimato il suo lavoro, quando il sindaco e i componenti della Giunta presentarono le dimissioni dai rispettivi uffici.

Convocato il Consiglio, la seduta andò deserta, onde il Prefetto, per assicurare il funzionamento dei pubblici servizi, ne ha dovuto affidare la direzione ad un Commissario.

Rendesi così inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania e, pertanto, prego la Maestà Vostra di degnarsi apporre la Sua Augusta firma sullo schema di decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Catania è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Ferrari cav. dott. Adolfo è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *a S. E. il Ministro dell' Interno, sull'Amministrazione comunale di Catania, dell' Ispettore Generale cav. Pio Vittorio Ferrari.*

ECCELLENZA!

Per fertilità di suolo, floridezza di commercio, mitezza di clima, posizione incantevole, Catania è città veramente invidiata in Italia, o sembrerebbe che, pari al benessere dei suoi abitanti, dovrebbe andar pure quello della pubblica azienda.

Ma pur troppo non è così! La temperanza e la sobrietà nella vita privata, che tanto caratterizza quelle popolazioni, fanno talora vivo contrasto colle passioni di parte, o le mal frenate aspirazioni; e così avviene che l'ambizione del potere seduce ed attrae ogni classe di cittadini, anche quelle che un tempo giammai sognavano di tentare la scalata dei pubblici olimpi.

In Catania le vicende dei partiti soverchiantisi, delle Amministrazioni combattute, delle lotte feroci, delle tregue interpolate in forma di RR. commissarî, delle riprese trionfali, delle cadute strepitose, sono omai nel dominio della storia, e, se il ricordare Catania città, fa sorridere di compiacenza ogni cuor d'italiano, il rammentar Catania Comune, lo fa gemere di tristezza!

Infatti, senza riandar troppo addietro, noi troviamo che dal 1890 ad oggi, ossia in poco più di un decennio di pubblica vita, si avvicendarono in questo Comune, fra ordinario e straordinario, venti Amministrazioni diverse, che è quanto dire il Comune mutò in media i suoi amministratori ogni sei mesi!

L'elenco delle diverse Amministrazioni di Catania dal 1899 in poi, che feci estrarre dagli atti di quel Municipio (*Allegato 1*), fa fede di questo fatto, sul quale reputo veramente soverchio intrattenere in commenti l'E. V.

Bilancio. — Il bilancio del Comune di Catania (*Allegato 2*), come si presenta è semplicissimo, perchè si può dire che consti di una grossa entrata e di una grossa spesa, che ambedue riassumono ed additano il tarlo dell'Amministrazione. La grossa, o direi quasi l'unica entrata del Comune, è il dazio consumo, la grossa spesa è l'enorme massa parassitaria del personale.

La prima coll'irrimediabile guaio di una cinta daziaria impossibile ad essere guardata, oltre ad un forte aggravio per la riscossione, deve soggiacere alla continua falcidia delle frodi e del contrabbando; la seconda, gonfiata pur anco da una beneficenza profusa a larga mano, è male omai divenuto cronico per acquisizione di diritti sanciti, al personale, dal Regolamento vigente.

Il bilancio del Comune di Catania per l'esercizio corrente, dedotte le partite di giro, ha una potenzialità di L. 3,679,685.15, come appare dalla seguente distinta:

Entrate:

Redditi patrimoniali	L.	162,991 87
Proventi diversi	»	81,589 94
Tasse e sovrimposte	»	445,603 34
Dazio consumo.	»	2,928,000 —
Entrate straordinarie	»	21,500 —
Movimento di capitali	»	40,000 —
Totale	L.	3,679,685 15

Le spese, per ordine d'importanza, si riassumono come appresso:

	SPESE OBBLIGATORIE ordinario	SPESE OBBLIGATORIE straordinario	SPESE FACOLTATIVE ordinario	SPESE FACOLTATIVE straordinario	RIASSUNTO
Spese generali	845,246 43	165,917 50	64,320 32	1,500 —	1,076,984 25
Istruzione pubblica	460,053 44	13,400 —	216,724 70	8,212 —	698,388 23
Polizia ed igiene	627,285 75	20,253 —	7,000 —	25,000 —	685,538 75
Oneri patrimoniali	471,542 13	10,500 —	—	—	482,042 13
Beneficenza	33,366 79	28,395 16	254,997 75	37,224 72	353,984 42
Opere pubbliche	143,034 28	11,604 20	—	63,000 —	217,638 48
Sicurezza pubblica	80,211 37	12,000 —	4,450 —	—	97,261 37
Culti	—	10,000 —	—	—	10,000 —
	2,660,740 19	278,669 86	547,492 86	134,934 72	3,621,837 63
Estinzione di debiti					57,847 52
TOTALE . . . . L.					3,679,685 15

Situazione finanziaria. — I residui, accertati accuratamente in seguito ad ispezione disposta dal Prefetto di Catania nel 1899, e poscia tenuti a giorno fino a tutto il 1900, risultano come appresso:

Residui attivi di certa riscossione	L.	2,995,254 70
» » di difficile esigenza	»	1,473,108 07
Totale	L.	4,468,362 77
Residui passivi di certo pagamento	L.	3,558,049 56
» » contestati o litigiosi	»	12,244 13
Totale	L.	3,570,293 69

Per quanto nel complesso di queste cifre l'attivo superi il passivo di L. 898,069,08, è chiaro che sopra una tale attività non è da fare alcuno stato, mentre i residui attivi per un buon terzo sono di difficile esigenza, e per converso i passivi, meno piccolissima quantità, sono tutti di certo pagamento.

Dato quindi un tale stato di cose, e ritenuto che l'avanzo di cassa al 31 dicembre 1900 risultò di L. 510,438,95 abbiamo il seguente conto:

Fondo di cassa	L.	510,438 95
Residuo attivo 1900 e retro di certa esazione	»	2,995,254 70
Totale attivo	L.	3,505,693 65
Residui passivi di certo pagamento	L.	3,558,049 56
Disavanzo risultante al 31 dicembre 1900	L.	53,355 91

Questa situazione però nel nuovo anno, in dipendenza dell'esercizio corrente, pur troppo peggiorerà d'assai, e a tal punto da doversi esso chiudere con un disavanzo di circa L. 450,000.

Infatti nell'anno in corso si avrà una minore entrata di fronte alla previsione sul dazio consumo di circa . . . L. 170,567 75

e ciò in base agli accertamenti verificatisi nella prima esazione di questo primo semestre, nel quale la percezione non sorpassò le L. 1,787,354.48 e quindi per due semestri L. 3,574,708. 96 in luogo delle preventivate L. 3,775,276.71 — Altra entrata che vien meno per la sua mancata applicazione è la tassa di esercizio e rivendita, prevista e non applicata in . . . » 120,652 11

quindi un complesso di minori entrate nel 1891 per . . . L. 291,219 86

e ciò sempre nell'ipotesi che tutte le altre previsioni risultino accertate in conformità degli stanziamenti.

Nella parte passiva poi, senza tener conto delle eventuali deficienze che si potranno verificare sui singoli stanziamenti, non si può non prendere in seria considerazione la circostanza che per il mantenimento dei poveri infermi si verificherà senza dubbio una maggiore spesa di . . . L. 100,000 —

a cui non sarà possibile provvedere con le risorse del bilancio. In esso infatti furono previste solo che L. 80,000 mentre nel 1° semestre la spesa si è già verificata in L. 90,000, quindi in un anno L. 180,000, d'onde l'aumento necessario sopra indicato; aumento che trae origine dall'estendersi del pauperismo nella popolazione di molto accresciuta, e che va gradatamente crescendo ogni anno.

Riassumendo quindi l'esercizio 1901 andrà a chiudersi con un disavanzo proprio di . . . » 391,219 86

a cui aggiunto il disavanzo degli esercizi precedenti come sopra accertato in . . . » 53,355 91

risulta un totale disavanzo di . . L. 444,575 77

che in cifra tonda può ritenersi in L. 450,000 come sopra preavvisato, e alle quali occorrerà provvedere col bilancio 1902.

Ma per l'assetto definitivo delle finanze del Comune non basta provvedere al disavanzo surriferito, bensì occorre anche tener presente:

1° Le maggiori spese verificatesi nell'esercizio 1900 in eccesso alla previsione, e a cui non si provvide col bilancio 1901.

2° Le nuove maggiori spese che il Comune è obbligato a sostenere per precedenti impegni assunti.

3° Il ripetersi nel 1902 delle minori entrate e delle maggiori spese in conformità al 1901 e già più sopra rilevate.

Quindi per la prima parte si avrà un supero di spese in L. 50,037.32, ossia:

Per diarie minute	L.	1,705 72
Poste e telegrammi	»	274 77
Pigioni uffici daziarî	»	933 77
Alloggio truppe di transito	»	212 23
Illuminazione a gas	»	15,700 96
Idem a petrolio	»	2,111 54
Manutenzione locali scuole	»	302 09
Idem vie	»	23,496 24
Paga al personale daziario provvisorio	»	5,300 —
Totale	L.	50,037 32

Per la 2ª parte si avranno delle maggiori spese per la somma di . . . L. 144,870 24

così distinte:

L. 20,000 per sussidio all'Orfanotrofio del Buon Pastore, deliberato dal Consiglio comunale il 28 luglio 1898.

(*NB.* Gli stanziamenti avrebbero dovuto farsi in ragione di L. 5000 all'anno a cominciare dal 1899. Non essendo ciò stato fatto ne viene conseguenza di doverli ora prevedere integralmente per l'esercizio futuro).

L. 50,011.69 per interessi di mora dovuti all'Amministrazione del gas e liquidati a tutto maggio 1901.

L. 25,000 per quota d'ammortamento del mutuo di L. 480,000 da stipularsi per le opere del macello (Causa Riela).

L. 6,640 maggiore spesa per la scuola professionale, giacchè quella effettiva, anzichè di L. 6,000, quanta ne venne prevista in bilancio, sarà di L. 12,640.

L. 11,500 per le guardie municipali. - Nel bilancio 1901 si previde la maggiore spesa di L. 11,500 per 20 nuove guardie e per sei mesi di paga. Nell'anno 1902 occorrerà provvedere per l'intero esercizio, donde la maggiore spesa sopra riportata di L. 11,500.

L. 19,904.45 per arretrati alle guardie municipali in causa aumento decimo sessennale.

L. 11,814.10 per aumento decimo sessennale ai bidelli.

Per la 3ª parte come per il 1901, così nel 1902 si verificherà una minore entrata di . . . L. 291,219 86

costituita da minori introiti del dazio consumo e della tassa di esercizio e rivendita, se si persisterà nel non applicarla;

e una maggiore spesa per mantenimento di poveri infermi, di non meno di . . . » 50,000 —

semprechè l'Amministrazione comunale limiti e restringa le ammissioni degli infermi

Quindi una totale differenza di . . . L. 536,127 42

che unite alle . . . » 450,000 —

sopra rilevate per disavanzo 1901 e retro, portano un disavanzo complessivo presunto da colmare col bilancio 1902 di . . . L. 986,127 42

Vale a dire in cifra tonda *un milione circa* di lire!

Come intenda provvedere l'attuale Amministrazione non è dato conoscere, e credo che neanche essa ben lo sappia. Infatti, sollecitata ultimamente dal Prefetto a voler disporre per la compilazione del bilancio, anzichè divisare ai modi con che far fronte a siffatto disavanzo, e discutere sui mezzi per provvedervi, non trovò altro spediente migliore che spedire una ingiunzione al funzionante da ragioniere perchè entro il termine di 10 giorni compilasse il bilancio (*Allegato 3*) senza dargli alcun criterio nè alcun indirizzo sul modo con che sopperire alla deficienza in parola, deficienza che nelle condizioni del Comune di Catania si presenta agli occhi di qualunque esperto amministratore come una formidabile incognita, la ricerca della quale ha bisogno di studio lungo e paziente, trattandosi di combinare le esigenze inesorabili della finanza col buon volere molto problematico dei contribuenti.

Infatti, esaminando attentamente la situazione di questo Comune, noi troviamo in gran parte precluse le vie alle due soluzioni che si presenterebbero più ovvie: o contrarre cioè un prestito, od aumentare le tasse. Di prestiti non è a parlarne, perchè l'Amministrazione comunale di Catania, in seguito alla legge Codronchi sull'unificazione dei debiti, è impegnata per 50 anni con una delegazione annua, vincolata parte sulla sovraimposta, parte sugli introiti del dazio, per L. 388,236.43 ossia per L. 219,999.11 sull'imposta, la rimanenza sul dazio consumo. — La sovrimposta comunale nell'esercizio attuale essendo di L. 231,451.23 rimarrebbero bensì ancora disponibili L. 11,452.12, ma anche queste per il futuro esercizio sono già assorbite dal nuovo mutuo di L. 480,000 di cui sopra è parola, che è compreso nell'unificazione sopraccennata, e destinato a saldare il debito dipendente dai lavori del macello. Anzi nemmeno tale somma sarà bastevole all'uopo, e converrà perciò aumentare la sovraimposta. Di attivare qualche nuova tassa non so quanto l'attuale Amministrazione se ne senta la voglia, mentre non ebbe il coraggio in quest'anno di applicare nemmeno la tassa di esercizio, come non l'ebbe il cessato Sindaco comm. Bonaiuto Scuto, il quale, minacciato dal Prefetto di un provvedimento d'ufficio non credendo di potersi prestare, si dimise.

Stando quindi così le cose non v'ha dubbio che la situazione finanziaria del Comune di Catania si presenta gravissima, e meriterebbe ben altro studio, ben altra energia, e ben altro coraggio di quello di cui finora hanno dato saggio i suoi amministratori.

Dando ora una rapida corsa al bilancio e toccando sommariamente dei diversi servizi, in relazione con gli addebiti che vengono fatti all'Amministrazione comunale, dirò anzitutto dell'entrata.

Entrata. — Quanto alle rendite patrimoniali, dalle indagini fatte mi risulta che non si riscuotono certamente con la dovuta puntualità e diligenza.

Rilevai infatti che quanto ai terreni sono a riscuotersi ancora complessivamente L. 4,733.36 sulla tenuta Milisinni dal 1892 al 1897. Vi è però una cauzione che garantisce il credito (*Allegato 4, n. 12*). Lo stesso è a dirsi dell'ex-fondo Pantano.

Quanto ai fabbricati, da un elenco che feci compilare dall'esattore speciale (*Allegato 5*), emerge che sopra 111 locali di proprietà comunale (in gran parte locali terreni provenienti dall'asse ecclesiastico) del complessivo affitto reale o presunto di L. 14,857, sedici sono adibiti per uso dello stesso Municipio, ovvero ceduti a persone addette a pubblici uffici e servizi (inservienti, uscieri, ecc.) e rappresentano un complessivo affitto di L. 2426 e ventotto sono ceduti gratis a privati od a sodalizi per il totale importo di L. 3051.

Complessivamente quindi, sulle anzidette L. 14,857 d'affitti, non se ne ricavano che 9380 perchè 5477 sono gratuitamente rinunciate. Ciò costituisce per una parte un reddito fittizio in bilancio, e per la rimanenza una liberalità non consentita dalla legge. Ed anche le 9380 lire non si riscuotono intere, perchè le procedure coattive non sono spinte come dovrebbesi. Infatti dallo specchietto (*Allegato 6*) rilevasi che nel 1898 sulla competenza per tal titolo non si riscossero che L. 6924,59, nel 1899 L. 6845.47, nel 1900 L. 6109,19. Il reddito effettivo va quindi sempre diminuendo e nel decorso anno rappresenta appena il 41 % di quello intero figurante in bilancio.

Altro reddito il Comune ha dai censi e canoni. Quelli dovuti sulle chiuse Carcarazza, e che ammontano all'annua somma di L. 670.19, si possono dire interamente abbandonati. Dal 1892 la riscossione venne affidata ad un procuratore speciale col 15 % di aggio. A tutto il corrente anno il credito sarebbe di L. 6209.31 corrispondente a circa 10 annualità, ma, come ben si vede, una parte di tal somma è prescritta, e si andrà anno per anno proporzionatamente prescrivendo, se l'Amministrazione non si risolverà a provvedere.

Dei canoni dovuti sulle Lave del Crocifisso sono previste in bilancio 1346,77 lire annue, e non se ne riscuotono in media che 100 circa, donde un credito complessivo a tutto il corrente anno di L. 12,905.62 che andrà sempre più ad aumentare da una parte e prescriversi dall'altra. Le ragioni di tal fatto sono dettagliatamente esposte nell'*Allegato 2, sub. 15 e 16.*

Benchè non figurino nella competenza, ma nei residui, non vanno dimenticati i proventi che dovrebbe avere il Comune dalla vendita dei corpi redditizi, il cui pagamento era stabilito che i compratori facessero per metà all'atto della stipulazione del contratto, e la rimanenza in rate annuali.

La metà fu pagata, ma la rimanenza in rate, fatte poche eccezioni, si sta tuttora attendendo. Fra i debitori vi è pure un impiegato del Municipio, che, dopo molte vicissitudini, aveva convenuto di pagare mediante trattenuta sullo stipendio. Pagò per una parte; poi, a quanto pare, gli mancò la lena, e a tutt'oggi è debitore di L. 3875.63. Un altro debitore, l'avv. Fazio, in seguito a transazione per contestazioni insorte sul credito, aveva convenuto pagare L. 8381.35, ma a quanto mi consta la transazione finora rimase lettera morta.

Altro terreno venduto fu quello di Villascabrosa per L. 2011, delle quali il Comune non riscosse che L. 183, (vedansi i dettagli relativi a questi crediti *Allegato 4 numeri 17-18*, nonchè l'opuscolo liquidazione dei resuidui 1898 e retro del rag. Tringali *Allegato 7*).

Altra entrata patrimoniale sono i diritti di pascolo che dovrebbero fruttare annue L. 1316.25 ed invece non ne danno che 94,30 pagate da due sole ditte. Lo stesso accadeva negli anni decorsi, e quindi nei residui per questo titolo dal 1900 a retro figurano lire 4780.07, delle quali non furono riscosse che L. 437.65 e sempre dalle stesse due ditte (*Allegati 8,9*).

La compiacente tolleranza per gli altri debitori è quindi evidente.

Proventi diversi. — Dai proventi diversi si avrebbe senza dubbio un maggiore introito, qualora le contravvenzioni si contestassero rigorosamente e con imparzialità, e non si condonassero poscia le multe per favoritismo o per secondi fini, anche contrariamente alle disposizioni di legge.

Prescindendo dalle contravvenzioni in materia daziaria, di cui dirò più sotto, e limitandomi a quelle in materia d'igiene, sanità ed edilizia, è da osservare che dal 1895, in cui fu istituito il Laboratorio chimico municipale per l'esame delle derrate alimentari, la sorveglianza igienica, benchè si aumentasse il numero dei vigili, che da due fu portato a sei, diminuì, anzichè aumentare. Infatti nel 1896 con due vigili soli si prelevarono 2721 campioni per le analisi. Nel 1900 invece con sei vigili e con la popolazione accresciuta non se ne prelevarono che 2426. Ciò è dovuto naturalmente al nessun impegno da parte dei vigili stessi, e al disa-

more per il servizio, ingenerato in essi dal fallito risultato dell'opera loro, in causa dei compiacenti condoni delle multe accordate dagli amministratori.

Ma purtroppo non alla sola conciliazione delle contravvenzioni (vietata in materia sanitaria), non ai soli condoni delle multe limitavasi la compiacenza degli amministratori del Comune di Catania, ma, talora, si estendeva anche, per quanto mi fu riferito, a restituire la merce avariata e guasta al contravventore, e questi a sua volta la metteva in commercio. Alcuni verbali riflettenti generi riconosciuti non atti al consumo, dopo essere stati inviati al Pretore furono richiamati e conciliati in via amministrativa: nel giugno 1899 fu sequestrata una forte partita di pasta riconosciuta non atta all'alimentazione, e il Sindaco del tempo ordinò che di notte fosse restituita al proprietario, imponendogli però che la merce fosse sofisticata col nero-fumo. Ignoro, nè mi fu dato accertarlo, se realmente tale ingiunzione sia stata eseguita, per quanto la guardia Catalfamo asserisca di averlo fatto assieme ad altro suo collega (*Allegato 10*).

La stessa guardia Catalfamo poi confessa che recentemente, quando si seppe della mia venuta, egli fu chiamato al Municipio per riordinare le carte e i verbali, che egli aveva lasciato in ordine e suggellate, incarico che egli fu costretto rifiutare, perchè le carte stavano tutte in disordine e buttate in un fascio.

Quale fosse l'ordine che si voleva mettere fra quelle carte in previsione d'una visita dell'Ispettore, e quale fosse la causa di quel disordine non è difficile arguire.

Certo si è che in quell'ufficio per i molti impiegati succedutisi, non tutti forse fra i più adatti e fedeli all'incarico, ebbe sempre a regnare molto disordine, e ciò fino a questi ultimi giorni, come accenna il Catalfamo, e, se si prendesse il registro dei verbali per fare il controllo di loro esistenza, è certo che molti si troverebbero mancanti. Lo stesso mi si assicura che avveniva talora dei reperti delle contravvenzioni, che dall'Ufficio si scopriva essere stati sostituiti (*Allegati 11, 12*).

Quanto avveniva per l'igiene e la sanità riguardo alle contravvenzioni, accadeva in materia edilizia. N'è prova il seguente fattarello accaduto poco prima della mia venuta in Catania.

L'Ufficio tecnico denunciò in contravvenzione il canonico Caff, fratello dell'assessore municipale, per avere iniziata la costruzione di un Ospedale senza regolare approvazione del disegno, e senza assegno di linea, e ciò tanto più che il fabbricato veniva a chiudere trasversalmente in tutta la sua larghezza una delle vie del piano regolatore.

Chiamato il canonico al Municipio per dare conto, risponde con una lettera a giustificazione del suo operato. L'Ufficio tecnico invitato a riferire sopra tali deduzioni, dopo maturo esame della cosa, conclude che, trattandosi di un Istituto di beneficenza, stantechè la fabbrica era già iniziata, si potrebbe proporre una variante al piano regolatore, facendo arrestare la detta via di fronte al fabbricato, purchè il contravventore si addossasse l'apertura di altra via sussidiaria di fianco, tutto ciò però, date certe condizioni, e salvo sempre l'approvazione superiore della variante al piano regolatore. La proposta dell'Ufficio tecnico non ebbe altro seguito se non con la seguente puntata: « Si comunichi al signor Direttore dell'ospedale la *Madonna dei Bambini* di poter continuare i lavori. Caff ».

E il Sindaco diede comunicazione, e la Giunta, il 20 agosto, presa notizia della cosa, approvò. L'Ufficio tecnico protestò, ma a tutt'oggi nulla si è fatto, ed il prete, per concessione del fratello assessore, continua indisturbato la sua fabbrica!

Per esaurire da ultimo questo capitolo dei proventi diversi, dirò che anche i rimborsi delle rette ospedaliere, nonchè quelli delle spese mandamentali, non si riscuotono mai negli esercizi di competenza e passano sempre ai residui. Ciò però è un guaio non imputabile tanto al Comune di Catania, quale cattivo esattore, quanto agli altri, cattivi pagatori.

Tasse. — Fra le tasse stanziate nel corrente esercizio figura la tassa di esercizio e rivendita per L. 120,652.12, ma essa ancora non venne applicata dall'Amministrazione comunale e, se ancora ritarda, spirerà l'esercizio e si avrà un reddito mancante non indifferente.

È d'uopo avvertire, però che questa tassa, a dir vero, non era nei pensieri della passata Amministrazione la quale con vanto trionfale aveva invece applicato all'attuale bilancio un avanzo di amministrazione di L. 285,252.11, e quindi reputava non aver bisogno di applicare nuove tasse. Ma giustamente la Giunta provinciale amministrativa ritenne che un simile avanzo fosse fittizio, perchè era prodotto dalla differenza fra residui attivi e passivi, dei quali i primi, come vedemmo, sono in gran parte irrealizzabili, mentre purtroppo sono positivi i secondi. Perciò, a surrogare le L. 285,252.11, che venivano a mancare, dispose taluni rinvî di spese, alcune economie, ed, a completare il fabbisogno, inserì fra le entrate anche questa tassa, la quale del resto è obbligatoria per l'articolo 284 della legge comunale e provinciale.

Il dazio consumo è, come dissi, l'unico cespite da cui il Comune trae ogni sua risorsa, perchè frutta al Comune la somma annua di quasi tre milioni. Esso potrebbe però fruttare assai di più se si potesse attuare una linea daziaria più razionale e di più agevole sorveglianza. Basta il dire che tale linea in molti punti taglia le proprietà urbane dei privati, sicchè una casa parte sta entro la cinta, parte fuori, senza contare che molti punti, o per difficoltà naturali, o per altri motivi, restano quasi affatto scoperti. Ciò naturalmente lascia largo campo al contrabbando che in Catania, a quanto sembra, è diventato una vera e propria istituzione. Di questi due fatti, della irregolarità cioè della cinta daziaria e della sussistenza permanente del contrabbando, e delle conseguenti ruberie che si commettono, l'E. V. può averne conferma dagli uniti opuscoletti (*Allegati 13, 14, 15*), scritti da un commesso daziario competente in materia, il quale, con lodevole coraggio, stampa anche un elenco dei negozianti e dei cittadini che notoriamente esercitano il contrabbando. Benchè pubblicati due o tre anni or sono, questi scritti nulla hanno perduto della loro attualità, e, se qualche cosa si è rimediato, o si sta rimediando col controllo delle guardie doganali e coll'attuazione della cinta metallica, è però certo che il male dura tuttora, e sottrae al Comune una considerevole parte dell'entrata del dazio consumo, il quale, a mio credere, dovrebbe fruttare più di quattro milioni all'anno.

A regolarizzare il servizio e renderò più agevole la sorveglianza della cinta, si provvide anni sono ad un allargamento di essa comprendendovi anche la borgata di Ognina, che è confinante con Catania, ed ove gran parte dei signori catanesi hanno villini e possidenze.

Un tale allargamento venne anche momentaneamente eseguito sotto l'amministrazione Sapuppo, quando questi figurava come *leader* dei partiti popolari, ed in compenso di ciò venne anche aumentato il canone governativo di L. 33,000. Ma poscia, divenuto commissario Regio egli stesso, col mutar di indirizzo mutò anche opinione, e s'affrettò a ripristinare quasi gli antichi confini della zona daziaria, causando così un danno al Comune, che dovette continuare la corrisposta del canone nella misura aumentata, tuttochè la cinta si fosse nuovamente ristretta. Mi consta poi positivamente che questo provvedimento non venne mai approvato dall'Autorità superiore.

L'attuale Prefetto però, comm. Bedendo, a cui non isfuggì il vantaggio che l'Amministrazione del dazio avrebbe avuto da siffatto allargamento, tentò nuovamente di ripristinarlo, e aveva già tutto disposto con apposito servizio perchè il provvedimento si attuasse col sistema così detto del catenaccio. Ma, come al solito, le inframmettenze dei privilegiati la vinsero ed a tarda sera un contrordine superiore mandò per la seconda volta alle calende greche l'allargamento della cinta.

Altra causa che falcidia il reddito del dazio consumo è la forte

spesa di riscossione dovuta pure questa in gran parte alla difettosa cinta daziaria, la quale esige personale numeroso e numerosi uffici e posti d'osservazione.

La percentuale di tale spesa nell'ultimo quinquennio variò dalle L. 11,28 alle 14,65 % come può vedersi dallo specchietto (*Allegato 16*) che mi feci rilasciare dall'Amministrazione, nel quale sono segnati i redditi del dazio, e le spese dell'ultimo quinquennio.

Da esso rilevasi che, se negli ultimi due anni vi fu un graduale aumento negli introiti, in tutto il quinquennio però vi fu un continuo crescendo di spese.

Circa gli addebiti che si fanno all'Amministrazione daziaria, benchè molti fatti specificati risultino veritieri, bisogna però convenire che essi dipendono anche in molta parte da cause estrinseche all'Amministrazione attuale, quali sono la difettosa cinta daziaria, ed il personale in gran parte scadente o corrotto, del quale non è tanto agevole disfarsi (*Memoriali Allegati 17, 18, nonchè Allegato 4*).

Ecco sommariamente i principali rilievi che mi fu dato di fare:

Chi raccoglie le percezioni daziarie giornaliere è un collettore, il quale fa il giro ogni giorno delle singole ricevitorie e ritira il danaro incassato.

Egli ve lo trova già bello e preparato con una distinta del numerario chiamata stato di percezione, ed il suo lavoro si limita a controllare se il numerario è conforme a quanto sta segnato nello stato suddetto.

Il controllo fra lo stato di percezione rassegnatogli ed i bollettarî matrice giornalieri non lo fa; e così in sostanza egli piglia quanto gli viene consegnato senza realmente sapere se quanto egli riscuote sia conforme a quanto la ricevitoria ha incassato.

Questo servizio di revisione giornaliera dei bollettarî mi si assicurò che venne attivato durante la mia presenza in Catania; non so però in qual modo e con quali mezzi.

Il detto collettore, che ogni giorno maneggia delle somme rilevanti, è sfornito di qualsiasi cauzione, e questa pure, senza dubbio, è una grave irregolarità.

Recentemente, ossia da quando si subodorò la mia venuta, dalla Direzione dei dazi venne data disposizione che gli incassi giornalieri si dovessero per intero dai ricevitori versare al collettore, e venne loro proibito di fare anticipazioni agli impiegati od alle guardie, e così pure qualsiasi altra spesa riflettente l'Ufficio. Venne pure dato ordine di praticare ad ogni agente, che avesse avuto anticipazioni, la trattenuta di un terzo dello stipendio, ed il collettore fu autorizzato di anticipare al massimo 10 lire per ogni agente, con che però il debito fosse liquidato entro la quindicina all'atto della riscossione dello stipendio.

Prima invece ricevitori e collettore coi denari che riscuotevano provvedevano alle spese dei loro Uffici, e accordavano anticipazioni non indifferenti alle guardie ed agli impiegati.

Come prova di ciò, unisco un elenco di 77 impiegati ed agenti daziarî che ebbero una complessiva anticipazione di L. 22560 (ossia in media 296 lire per uno) e che stanno ora scontando mediante trattenuta (*Allegati 19, 20, 21*).

Notevoli fra queste:

Alla guardia Scammacca Michele, L. 425,12.

Alla guardia Scannizzaro Alessio, L. 550,00

Alla guardia Messina Antonino, L. 805,58.

Al commesso Bazan Domenico, L. 901,10.

Al commesso Caccetta Innocenzo, L. 810,00

Al commesso Leonardi Giuseppe, L. 1617,96.

Al commesso Barnaba Giordano, L. 2649,95.

Al ricevitore Riccioli Ignazio, L. 1125,74.

All'ex Direttore dei dazi Di Stefano Pasquale, L. 7363,43.

Chiamati da me a riconoscere il loro debito, alcuni non si presentarono perchè licenziati, altri erano sospesi per punizione, alcuni carcerati, parecchi fecero delle riserve ed eccezioni, ed alcuni negarono pure addirittura il debito.

Su queste anticipazioni giova osservare che alcune provengono dal fatto che essendo al tempo del R. commissario Germonio stato sciolto il corpo, talune guardie, che non furono riammesse, intentarono lite al Municipio, pendente la quale furono da questo sussidiate con le predette somme. Quella di cui al n. 62 di L. 1617.96 dovuta da Leonardi deriva da un vuoto di cassa verificatosi all'Ufficio marina, di cui egli fu tenuto responsabile, e che gli fu accordato di potere scontare con trattenute sullo stipendio; quella di cui al n. 63 dipende da un furto che il commesso Mazzola dice di aver sofferto da una guardia, che però fu prosciolta dall'imputazione; la Giunta municipale ne tenne quindi lui stesso responsabile. Il Mazzola però fu condannato poi per un altro furto. Al n. 23 vi è l'anticipazione di L. 496 dovuta dal ricevitore Mazzaglia Angelo; questi è sospeso dall'impiego da oltre un anno; continua però istessamente a percepire lo stipendio, perchè il Consiglio comunale non ebbe mai tempo di deliberare sulla sua sorte! Finalmente (*dulcis in fundo*) l'anticipazione n. 18 a Barnaba Giordano, che è di L. 2649,95 mentre egli ha uno stipendio di L. 1500, dipende per L. 1264,95 da somme avute per suoi bisogni particolari, e L. 1385, ossia otto mesi di stipendio, gli furono anticipati, figurativamente per motivi di salute, ma effettivamente per recarsi al Transvaal a combattere fra i Boeri.

Mi fu detto che invece andò per un mese o due a Napoli per suo conto, e poi ritornò tranquillamente all'Ufficio.

Gran parte poi di queste anticipazioni furono accordate con ordini verbali, e questo è l'interessante a sapersi.

Altra irregolarità denunciatami e risultata sussistente fu la riduzione arbitraria talora praticata sulla tariffa daziaria dagli amministratori senza la superiore autorizzazione. Infatti, dalle indagini fatte, emerge che per favorire un negoziante, certo Pellegrino, gli fu accordata una riduzione a L. 25 del dazio sullo strutto, il quale per tariffa è di L. 37,50. Gli altri negozianti però protestarono, ed allora l'Amministrazione daziaria, per farli tacere, ridusse anche ad essi la tariffa, come lo prova l'unita copia di circolare dell'Amministrazione daziaria in data 6 dicembre 1900 (*Allegato 22*).

In proposito ci fu anche un giudizio penale per il quale andarono di mezzo parecchi agenti.

Il Pellegrino fu condannato a pagare; voleva eccepire l'amnistia, ma, avendo la difesa del Comune fatto opposizione, finalmente si piegò, e sembra che ora pagherà.

Allo stesso Pellegrino per una forte partita di zucchero che doveva sdaziare, con ordine verbale dell'Amministrazione dell'epoca, venne accordato un abbuono sull'importo del dazio, facendo figurare che per una parte della merce gli fosse dovuto il rimborso della tassa.

Le carni macellate fresche, per le quali non è consentito il transito, mi consta che fino a poco tempo addietro furono sempre ammesse al medesimo in esenzione assoluta dal dazio (*Allegato 23, nonchè memoriale n. 2, Allegato 17*).

E in esenzione dal dazio di minuta vendita pure si ammisero le carni degli ovini, mentre la legge quando parla di carni macellate non fa distinzione, e, se la Direzione daziaria voleva dare alla stessa una interpretazione, ciò in ogni caso doveva sempre avvenire mediante un deliberato dell'Amministrazione comunale.

Si ammisero spesso i proprietarî al contemporaneo beneficio dello strasatto (forfait) e del transito, non consentiti dal Regolamento per una stessa partita, la quale deve essere trattata o tutta in un modo o tutta nell'altro (*Allegato sopra 2*).

Si continuarono a mantenere le *mancie* abolite dall'attuale Prefetto.

La *mancia* era il privilegio nelle Autorità (prefetto, sindaco, assessori, magistrati, impiegati superiori, ecc.), di godere l'esenzione dal dazio per i generi di loro proprietà introdotti entro cinta.

Non è a dire a quanti abusi questo privilegio dava luogo, legalizzandosi in tal modo la frode in nome delle Autorità; e giustamente il prefetto, comm. Bedendo, abolì questa consuetudine. Con tutto ciò sulla linea di Cibali sembra che continui ancora, come

risulta dalla deposizione del commesso Antonio Bruno e dalle indagini del ragioniere Adelasio (*Allegato 24*).

Queste mancie erano godute un tempo anche dall'Ospizio dei poveri dell'Asilo di Sant'Agata. Il Consiglio comunale però, a togliere il pericolo di abusi, abolì l'esenzione e stabilì di corrispondere invece alle suore direttrici dell'Ospizio un compenso di annue L. 1000. Invece le suore incassavano le L. 1000 e continuavano a valersi dei libretti d'esenzione. Denunziato però il fatto, ora mi si assicura che i libretti furono ritirati.

Sul fondo delle ritenute per punizioni alle guardie, e che avrebbe dovuto servire a gratificare quelle meritevoli, si prelevò fino a poco tempo fa la somma mensile di L. 50 per pagare il medico delle guardie stesse, ciò che è senza dubbio irregolare, non potendosi il fondo destinato a vantaggio delle guardie, e che è proprietà loro, devolvere ad altro uso (*Allegato 17*).

E poichè parlo delle guardie, anche in proposito a queste mi fu dato rilevare talune irregolarità. La principale è questa che esse non corrispondono nè per numero nè per servizio al Regolamento ed all'organico che porta il loro numero a 220.

Le guardie effettive attualmente sono 191 ossia 29 in meno dell'organico. Quelle provvisorie sono 101 come risulta dall'unito elenco (*Allegato 25 del personale daziario fattomi rilasciare dalla Direzione*).

Delle effettive, 23 sono distaccate o quali commessi o quali uscieri presso gli Uffici daziarî, ed anche presso il Municipio; 5 sono fuori servizio, 2 sono sospese, 2 in aspettativa, 1 in licenza, 1 non presta servizio in attesa della pensione. Vi è quindi un totale di 34 guardie effettive che per varî motivi non prestano il servizio di loro competenza e quindi il Corpo attivo attualmente si riduce a 157 in luogo delle 220 stabilite dal Regolamento.

Nelle guardie provvisorie ve ne hanno 15 distaccate in altri Uffici e 2 in licenza, quindi si riducono a 84. Dato pure che le provvisorie debbano supplire le effettive laddove mancano, vi è sempre una eccedenza di numero, perchè le mancanti o spostate effettive sono 63 e quindi si hanno 21 guardie in più del bisogno.

Le guardie provvisorie, meno 6, sono tutte nominate senza deliberazione.

Per la regolarizzazione d'un tale stato di cose esiste una deliberazione consiliare 26 gennaio 1901, sopra un ordine del giorno del consigliere principe Manganelli, col quale si stabiliva che, fatta eccezione per tre di esse, ormai specializzate e rese necessarie in altri servizi, tutte le altre dovessero ritornare al loro posto.

Esiste la deliberazione, ma l'esecuzione di essa si attende ancora.

Per queste guardie provvisorie la Giunta, con sua deliberazione 16 febbraio 1900, aveva deciso che la spesa non avesse a superare le L. 1512 mensili e ciò per 24 guardie, e che in detti limiti si dovesse rimborsare l'Ufficio marina che le pagava a decorrere dal 1° gennaio 1900.

Invece per dette guardie a tutto dicembre 1900 si spesero L. 21,537 e quindi il supero della spesa, che è di L. 6383, è rimasto senza giustificazione.

Alla mancanza delle guardie talora si suppliva colle così dette *scorte*.

È questo un personale avventizio adibito al momento per accompagnare le merci in transito, o che vanno al deposito. Esse vengono pagate dal negoziante o proprietario interessato al transito.

Assunte in luogo di guardie, naturalmente divennero salariati municipali. Sembra che questa spesa sia stata fatta senza autorizzazione del Consiglio. Comunque sia, è cosa irregolarissima, perchè in bilancio non vi è fondo per simile personale.

Intanto dal verbale della verifica di cassa al collettore, risulta che esso per le scorte dall'aprile all'ottobre pagò L. 11,632 con autorizzazione della Giunta, e dal novembre al dicembre altre L. 7206, per le quali esiste la deliberazione di Giunta, ma non fu vistata dal Prefetto.

Sempre, riguardo alle guardie, osservai inoltre come talune di esse, rimaste escluse dal servizio all'epoca dello scioglimento, furono poscia riammesse al tempo della prima Amministrazione Leonardi.

Ora invece, imperante la stessa Amministrazione, con recente deliberazione del 20 agosto furono licenziate, e ciò per non fare, come suol dirsi, due pesi e due misure. Questo motivo vorrebbe trarre origine dal fatto che talune scorte, in base al nuovo Regolamento, vennero licenziate, a causa dell'avanzata età, e quindi si volle praticare lo stesso relativamente alle guardie.

È da osservare però che queste guardie anche all'epoca del R. commissario Germonio, erano state escluse, in causa dell'avanzata età, mentre dopo dall'Amministrazione Leonardi furono riammesse. Quindi, o si fece male allora, o lo si è fatto ora.

Chi propose del resto questo partito, che, senza dubbio, dati i precedenti, esporrà il Comune ad una lite, fu l'ispettore daziario, sig. Torresi, il quale, alla sua volta, non può stare in servizio per doppio titolo, perchè cioè il suo posto non figura in organico, e perchè essendo nato l'8 maggio 1835, ha omai passata l'età consentita dal Regolamento, il quale all'articolo 112 stabilisce che « tutto il personale dell'Amministrazione daziaria non possa continuare nel suo ufficio oltrepassato il 65° anno di età » (V. *Regolamento Allegato 26*).

Noto per incidente che il prefato ispettore è zio dell'omonimo assessore del Comune.

Altre irregolarità di vario genere, ma difficili a constatarsi completamente stante la mancanza di parecchi bollettarî dell'archivio daziario, sono quelle riflettenti i moduli n. 30, n. 12 e n. 1. Il modulo n. 30 riflette i depositi cauzionali, il modulo n. 12 quelli per l'allevamento, e il modulo n. 1 i così detti depositi liberi, ossia quelli che dall'Ufficio di barriera vanno ad immettersi nei magazzini.

Circa ai primi si è constatato che per la massima parte alle matrici stanno bensì attaccate le figlie restituite dagli interessati, e che giustificano l'avvenuta restituzione dei depositi: a tergo però di dette figlie mancano le indicazioni per riscontrare se la merce fu sdaziata o transitata, ciò che rende difficile l'accertamento di possibili frodi.

Quanto ai depositi del modulo 12, ossia a quelli per l'allevamento di animali entro la cinta daziaria, osservai che le figlie delle bollette per i depositi restituiti non sono attaccate alle rispettive madri. Però, il movimento degli animali è tenuto istessamente in evidenza, in apposito registro di carico e scarico, e gli accertamenti si possono fare sovr'esso. Certo, però, si è che, se le figlie fossero attaccate alle matrici, la revisione potrebbe procedere più spiccia.

Per il modulo n. 1, ossia per quello dei depositi liberi, si osserva che le figlie, dopo essere state firmate dall'immittente, che dichiara l'entrata del genere nel proprio magazzino, passano all'Ufficio centrale, che ne dà caricamento al conto corrente del negoziante, ed in prova rilascia una bolletta modulo 7 che deve essere attaccata alla matrice del bollettario modulo 1 a cura dei ricevitori.

Ora è risultato che molte figlie, modulo n. 1, non pervengono all'Ufficio centrale e, quindi, questo non può darne caricamento ai negozianti, i quali così sfuggono al pagamento del dazio (*Relazione dei commessi daziarî Frataccia, Coco, Petit e Bellone, Allegato 27*).

Ed infatti, da un rapido esame portato su parte dell'anno 1898 e di quello 1899, è risultato che ancora non si è esatto il dazio per L. 2175.16.

Esaminati i bollettarî, modulo 1, dell'anno 1897, si è notata la medesima irregolarità, e merita di essere menzionata la bolletta n. 131 dell'Ufficio marina, in data 11 ottobre 1897, intestata alla Ditta Alonso e Consoli per chilogrammi 113,813 di olio vegetale, il cui dazio ammonta a L. 13,657.56. Questa bolletta non porta alcun discarico, per cui s'ignora la fine dell'operazione. Altra bolletta che richiama l'attenzione è quella n. 297 dell'Ufficio marina,

in data 30 agosto 1897, intestata a Marano Pietro per chilogrammi 678,000 di carbon fossile il cui dazio sarebbe di L. 3390. Ad essa trovasi attaccata la figlia, firmata a tergo dall'immittente, e lo scontrino del verificatore: però, attraverso si legge: «*Annullato per errore di dichiarazione*», e senza alcuna firma. S' ignora, quindi, anche per questa, la fine dell'operazione.

Per poter accertare se il dazio di queste due importanti partite sia stato o meno riscosso dal Comune, sarebbero occorsi altri bollettarî di riscontro, e alcuni registri che furono sequestrati dall'Autorità giudiziaria in occasione del processo contro Anteri e compagni. Ma non mi fu dato averli dalla Cancelleria di quella Corte d'appello, perchè trovansi tuttora presso la Corte di assise di Siracusa, nè da questa si possono, pel momento, ritirare perchè pendente un giudizio in Cassazione ad istanza dei due negozianti Pettina e Calogero.

Altra irregolarità è pure, senza dubbio, quella di non denunciare all'Autorità giudiziaria dei fatti che presentano figura di reato. All'Ufficio della ferrovia ed a quello della marina furono trovati mancanti due bollettarî, il primo di L. 500 ed il secondo di grosso taglio.

Per il primo l'Amministrazione si accontentò di addebitare al commesso l'importo del bollettario, attendendo le decisioni della Giunta provinciale amministrativa sul reclamo che questi in proposito le sporse, mentre poi essa aveva fondati sospetti del trafugamento sopra una guardia; per il secondo, dopo esperite molte vane ricerche, si acquietò variando i tipi dei bollettarî e dei registri in modo da rendere inadoperabile il bollettario smarrito.

Non serve il dire che, potendo questi fatti collegarsi anche con altri che fossero già in possesso, o lo fossero per venire, dell'Autorità giudiziaria, miglior consiglio, ed anzi dovere, sarebbe stato il denunciarli senz'altro ad essa (*Allegato 28*).

Una anormalità pure, che con opportuna sistemazione vuole essere tolta, perchè dà luogo a serî inconvenienti, è quella del deposito di custodia di formaggi a San Francesco di Paola, ove il genere è introdotto e qualificato per peso, mentre questo varia costantemente durante la permanenza nel deposito, sia per l'essiccamento naturale, sia per le operazioni che si fanno subire alla merce, e quindi non è possibile alcun controllo tra il quantitativo che si immette a quello che si leva.

Infatti, da quanto mi riferisce la Direzione dei dazî, il discarico delle partite, per quanto riflette il dazio, si pratica sul peso del genere che viene presentato all'atto dell'uscita per lo sdaziamento o per l'esportazione dal Comune, mentre il controllo sulle corrispondenti partite entrate viene praticato in base al numero delle forme.

Questo sistema, come ben riconosce la stessa Amministrazione dei dazî, dà luogo a molti inconvenienti, ed essa stessa conviene che occorrerebbe trasformare il deposito dalla diretta custodia in deposito libero con garanzia o cauzione. (*Allegato 28 sopradetto*).

Finalmente per dar termine al ragionamento sui dazî, dirò che anche in questa materia, come nell'igiene e nell'edilizia, vige il sistema di condonare le contravvenzioni, ed in questo servizio l'abuso è forse anche maggiore che negli altri.

Fra i molti documenti esibitimi venne rassegnato pure un elenco di contravvenzioni accertate dagli agenti, ma poscia non espletate (*Allegato 29*).

Io lo passai alla Direzione dei dazî per le sue deduzioni e questa le concretò nel foglio (*Allegato 30*) corrispondenti ai numeri segnati in rosso sull'elenco.

Esse a dir vero chiariscono ben poco il perchè dei condoni, e quanto meno lo chiariscono in un unico modo, addossandone cioè tutta la colpa agli Uffici ed agenti daziari, che posteriormente riconobbero di avere errato nell'applicare la contravvenzione.

Se con tali deduzioni si è voluto operare un salvataggio allegando l'errore dei dipendenti che obbediscono, anzichè la responsabilità di coloro che comandano certe cose, bisogna convenire che la Direzione dei dazî non fu coerente a sè stessa ed al decoro del corpo daziario; se poi le deduzioni esprimono realmente la verità delle cose, occorre allora invitarla a richiamare seriamente i suoi dipendenti, perchè apprendano meglio le disposizioni regolamentari e le prescrizioni in materia daziaria, e non espongano con la loro insipienza il Comune al pericolo di continue contestazioni e litigi.

E basti questo in materia di irregolarità nei dazî, perchè il tempo mi mancava a poter fare altre indagini, alle quali si potrà procedere quando si vorrà studiare di proposito il problema della sistemazione daziaria di Catania.

Come già ebbi ad accennare all'E. V., alcuni dei lamentati inconvenienti ed abusi furono in parte tolti dall'Amministrazione appena si seppe della mia venuta.

Ad un miglioramento contribuì pure l'avere addetto a quell'Ufficio il ragioniere municipale signor Domenico Basan. Infatti egli appena assunto in servizio si diede premura, con apposite circolari (*Allegati 31, 32, 33*), di togliere parecchie irregolarità, prima fra tutte quella dei pagamenti e delle anticipazioni al personale fatte dai ricevitori daziarî, i quali in tal modo diventarono tutti contabili, rendendo anche assai difficile il controllo giornaliero delle percezioni daziarie, che spesso si trascurava o si faceva a periodi irregolari (V. in proposito *Relazione sull' ispezione contabile eseguita presso la Ricevitoria daziaria di Catania dal ragioniere Salvatore Tringali, Allegato 34*).

La sistemazione improvvisa di tale irregolarità, disposta dalla Direzione dell'Amministrazione daziaria appena si subodorò la venuta di un'ispezione, naturalmente fece sì che la verifica di cassa da me praticata risultasse abbastanza regolare, tanto più che altra consimile era già stata recentemente praticata dal ragioniere Basan, quando prese in consegna l'Ufficio. Regolare ben'inteso per quanto riguarda il numerario incassato e speso, non già per quanto riflette la legalità delle spese fatte dai ricevitori e dal collettore, delle quali molte attendono tuttora la dovuta autorizzazione, e talune poche anche la giustificazione materiale.

In causa di queste, appunto, il conto della verifica si chiude con uno spareggio di L. 727.52 per le quali il collettore dichiarò aver eseguiti i pagamenti, ma non poter momentaneamente trovare le carte contabili per giustificazione di essi.

Questa verifica di cassa fu laboriosa e durò parecchi giorni, perchè si dovette simultaneamente in un giorno ritirare dai singoli ricevitori e numerario e carte contabili, e poscia farne lo spoglio e l'elenco descrittivo, come negli uniti verbali che mi pregio rassegnare all'E. V. (*Allegati 35, 36 e 37-A*).

Questo è quanto trovo da osservare in riguardo alle Entrate, non senza dimenticare i residui attivi, fra i quali la cifra enorme di quelli segnalati come di difficile esigenza chiaramente dimostra l'indolenza, e fors'anche la trascuratezza delle Amministrazioni comunali di Catania nel lasciare accumulare una sì enorme somma di crediti, la cui riscossione col procedere del tempo si renderà ognora più difficile (V. *liquidazione dei Residui del ragioniere Tringali Allegato N. 7*).

Spesa del personale amministrativo. — Venendo ora a dire della spesa, la prima e quasi unica che s'affaccia è quella del personale che, fra ordinario e straordinario, ammonta a n. 1350 fra impiegati e salariati e pensionati, i quali fra stipendi, sessenni, assegni, indennità ecc. assorbono tutto assieme l'egregia somma di L. 1,565,955.34 ossia il 42 % della totale potenzialità del bilancio (*Allegato 38*).

Reputo affatto superfluo accennare alla E. V. come una siffatta pletora di personale, che da un anno all'altro può essere causa d'apoplessia al Comune, non è dovuta ad altro che alle solite mene di partito ed ai favoritismi elettorali. Ognuna delle Amministrazioni succedutesi con sì spessa alternativa doveva premiare i suoi caporioni, e questo naturalmente si faceva conferendo posti e prebende a diritta ed a sinistra.

Da ciò si ebbe un personale senza alcuna garanzia di capacità, d'intelligenza e di buon volere, che sbarca il lunario attendendo il dì dello stipendio, ed in cui l'adempimento dei proprî doveri di

Ufficio è forse l'ultimo dei pensieri. Di qui pure la sproporzionata composizione numerica degli Uffici, per cui la Segreteria attualmente ha 69 impiegati, dei quali 15 in soprannumero con una maggiore spesa annua di L. 26,000, mentre l'Ufficio di Ragioneria, che in un Municipio come quello di Catania è importantissimo, non ne ha che 5, ed anche questi, tranne del capo ragioniere, sforniti affatto di qualsiasi diploma.

Presentemente poi il capo ragioniere, essendo passato all'Amministrazione dei dazi, quell'Ufficio è rimasto con solo 4 impiegati, i quali tutto saranno fuori che ragionieri, e, se l'Amministrazione attuale volle in qualche modo far camminare l'Ufficio, dovette ricorrere ad un ragioniere di quella Prefettura, che per parecchi mesi prestò l'opera sua al Municipio (Tringali).

Alla mia venuta il Prefetto lo richiamò, ed il Sindaco, appena il vidi, per prima cosa mi pregò d'interporre i miei uffici presso il Prefetto perchè non gli levasse l'indispensabile funzionario, senza del quale, mi confessava egli stesso, l'Amministrazione comunale, con tutto lo stuolo degl'impiegati che tiene a sua disposizione, si trovava impossibilitata a compilare il bilancio. Avendo però il Prefetto insistito nel richiamo, gli amministratori comunali, come vedemmo, ora si trovano affatto impotenti ed incapaci ad affrontare la compilazione suddetta, e, non sapendo quali pesci pigliare, si sfogano in vane querimonie contro il provvedimento prefettizio (reclamato del resto da altri motivi) come se la Prefettura avesse obbligo di fornire d'impiegati i Municipi che ne difettano.

Questa enorme massa di parassiti sono, come già accennai, il vero tarlo dell'Amministrazione comunale, perchè, oltre all'essere molti, ed all'assorbire un'enorme spesa, sono pure protetti da un Regolamento il quale accorda loro diritti e garanzie tali da non trovare riscontro in alcun'altra Amministrazione.

Tale Regolamento infatti, che porta la data del 7 novembre 1890, e che fu compilato da un R. Commissario (*Allegato 39*) accorda agli impiegati larghezze inusitate, non mai concesse da altri Regolamenti. In esso troviamo che, oltre il diritto alla pensione per tutti gli impiegati (che poi le Amministrazioni successive estesero anche ai salariati, talchè le guardie, gli scopini, e perfino il Corpo musicale ora ha diritto alla pensione) vi è pure il godimento illimitato dei sessenni, l'aspettativa per salute con intero stipendio nei primi sei mesi, congedi che si estendono fino ad un anno, e via dicendo.

Già più sopra accennai al lungo congedo, con intero stipendio, accordato ad un commesso per recarsi a combattere nel Transwaal.

Questa larghezza di concessioni, che pur troppo gli impiegati sanno far valere a tempo e luogo anche innanzi all'Autorità giudiziaria, vantando diritti acquisiti, porta naturalmente alla conseguenza di un impegno gravissimo da parte del Comune, che va ogni anno crescendo in modo spaventoso, e le cui conseguenze, se non si pone un argine, non si sa ove potranno arrivare.

Nella relazione del Prefetto che accompagna il bilancio 1901 alla Giunta provinciale amministrativa è detto che « le spese per le pensioni ed i varî assegni vitalizi segnano nel bilancio del Comune di Catania un crescendo continuo e vertiginoso, che deve impensierire ed impone l'obbligo di studiare e trovare pronti ed efficaci rimedî, onde impedire che il debito del Comune per questo servizio diventi davvero enorme, ed assorbisca fra non guari gran parte delle risorse finanziarie, con gravissimo danno della vita economica del Comune stesso.

Bastano i seguenti confronti per convincersi di questa dolorosa necessità:

Le cennate spese che nel 1885 ammontavano a sole L. 22,592 andarono man mano crescendo sino a duplicarsi nel 1890 (L. 48,798.91), a quadruplicarsi nel 1894 (L. 88,185.94), a quintuplicarsi nel 1895 (L. 115,541), ed a raggiungere nel corrente esercizio la rilevantissima cifra di L. 156,221.14 che rappresenta circa sette volte la spesa del 1885, e quasi il doppio di quella del 1894. E ciò senza le L. 10,000 preavvisate per le pensioni che matureranno entro il corrente esercizio.

È questo pure quindi un problema gravissimo che conviene assolutamente affrontare, modificando il vigente Regolamento per l'avvenire, riducendo per quant'è possibile gli organici, e limitando le pensioni ed i sessenni in giusta misura, sull'esempio di altri Comuni, ove la prestazione d'opera degli impiegati è cosa seria, e la pensione accordata corrisponde realmente ad un servizio reso, per lunghi anni, con alacrità e competenza.

L'alacrità e competenza degli impiegati comunali di Catania pur troppo, invece che spiegarsi nel servire il Municipio, si esplica nel servire ai proprî interessi, ed allora anche il Regolamento viene messo da parte.

Infatti, non bastando loro gli stipendi, i sessenni, aspettative a pagamento, le pensioni ed altro, vantano continuamente lavori straordinarî, per i quali chiedono del continuo gratificazioni, che gli amministratori compiacenti loro accordano. Non v'ha ricorrenza mesta o lieta, municipale, nazionale, religiosa o scolastica, che gl'impiegati municipali non solennizzino con qualche gratificazione.

Ora il Regolamento più sopra citato all'articolo 95 stabilisce che « ove i bisogni lo richiedano ciascun impiegato dovrà prestare l'opera propria anche oltre il tempo dell'orario, tanto in ore diurne quanto notturne, ed a forma degli ordini del Sindaco, degli assessori, del segretario generale e del capo ufficio, senza poter vantare titolo a qualsiasi gratificazione, o straordinario emolumento ».

E più sotto agli articoli 96 e 98 è detto « che non avranno alcun diritto a speciale compenso qualora avessero ad esercitare funzioni superiori al proprio grado » e che « non potranno ricusare di occuparsi di qualsiasi lavoro di ufficio venga loro assegnato dal Sindaco o dagli assessori, sebbene l'affare fosse estraneo ai loro ordinarî lavori ».

Gratificazioni. — In ottemperanza a queste disposizioni, ecco quanto mi venne fatto di rinvenire, ripassando le confuse carte dell'ufficio dell'Economato, ufficio che dovrebbe per regola essere destinato all'erogazione delle minute spese e alla provvista e custodia dei mobili, suppellettili ed attrezzi di proprietà municipale, ma invece per abusata eccezione, che dura da anni ed anni, è un vero ed effettivo ufficio di tesoreria come vedremo appresso.

Nel 1900 agl'impiegati Calamatta, Ponturo e Gulli, gratificazione in occasione della premiazione scolastica L. 510.

Nel 1901 agli stessi e per lo stesso motivo L. 315.

Novembre 1900; a diversi, gratificazioni per servizî in occasione delle feste di Sant'Agata L. 182.

Febbraio 1901 simile e per lo stesso motivo L. 281.

Segue una graziosa litania di gratificazioni concesse mese per mese agl'impiegati dell'Economato stesso, signori Calamatta, Incardone, Gulli, Castorina, e qualche altro, tutte giustificate dalla dicitura « gratificazione per lavori straordinarî, ovvero di sistemazione dell'archivio, degl'inventarî, dei conti dell'Economato ecc. ».

1900 aprile, a Incardone, Gulli e Castorina L. 40;
maggio, a Gulli e Incardone L. 140;
settembre, a Calamatta, Castorina, Gulli, Incardone L. 255;
novembre, a Calamatta, Gulli, Sapuppo Girolamo L. 240;
dicembre, a Calamatta, sistemazione archivio ed Economato L. 40;

1901 gennaio, a Gulli, Calamatta, Falsaperla L. 140;
febbraio, a Calamatta, Gulli, Castorina, Incardone L. 150;
» a Incardone per lavori straordinarî nella festa di Sant'Agata L. 50;
marzo, a Calamatta e Gulli più colazione a sei persone L. 150,90;
aprile, a Incardone, Gulli, Calamatta, Castorina L. 170;
maggio, agli stessi, ed inoltre Panturo e Paternò Giacomo per compilazione inventari L. 500;
giugno, a Calamatta, Gulli, Barbagallo L. 160.

Altre gratificazioni simili si rinvengono pure in occasione di elezioni, e perfino nella triste circostanza dei funerali di Re Um-

berto, nella quale sembrerebbe che ogni cuor di buon cittadino avrebbe dovuto prestarsi spontaneo.

In quell'occasione furono elargite 500 lire, che si ripartirono in gratificazioni di differente misura, dalle 10 alle 60 lire, e tra esse ritroviamo sempre il personale dell'economato, Calamatta, Incardone, Gulli.

A rinforzare siffatte abitudini, quest'anno poi si ebbe la circostanza del censimento, che naturalmente fu un piccolo carnevale per gli impiegati.

In esso si spesero L. 32,000, e non serve il dirlo che, se si dovette adibire del personale straordinario, il grosso delle prebende se lo sorbarono gli impiegati, dei quali ne troviamo 13 gratificati con L. 325 ciascuno, l'immancabile Calamatta ed il suo accolito Gulli l'uno con 300 l'altro con 200 lire. Poi vi sono 800 lire al ragioniere Riccioli, 300 al segretario generale, 150 al vicesegretario, e via dicendo.

Queste gratificazioni naturalmente erano assai prima pagate che deliberate, e anzi per moltissime di esse le deliberazioni non sussistono affatto, e bastava che l'impiegato stendesse una ricevuta, o sotto vi mettesse il suo visto un assessore qualunque.

Questo sistema vige al Municipio di Catania da parecchi anni, e da parecchi anni (dal 1900) la Prefettura rinvia significati o senza approvazione i conti degli economi, che non furono mai approvati.

Economato. — All'articolo 17 fra le spese varie per gli Uffici comunali sono preavvisate 15,000 lire per così dette *spese diarie e minute*, e questo è il fondo che dovrebbe quasi esclusivamente maneggiare l'economo, e colla massima parsimonia. Invece ad esso viene affidato ogni sorta di pagamenti e per qualunque ammontare, fosse pure di parecchie migliaia di lire, mentre non ha che una esigua cauzione di L. 3000 in beni stabili.

Quest'Ufficio dell'Economato, sul quale avrei voluto estendere le mie indagini è forse il perno del disordine amministrativo esistente nel Municipio di Catania, poichè è col suo mezzo che si spende e si eroga il pubblico denaro senz'alcuno dei controlli voluti dalla legge.

All'infuori che per gli stipendi e per qualche altra grossa spesa, deliberata regolarmente e regolarmente stanziata, si può dire che il tesoriere del Municipio oramai sia l'economo.

E, perchè il tesoriere comunale è molto guardingo nell'accettazione e pagamento dei mandati, al punto da essere egli, contrariamente all'ordinaria pratica, un efficace controllo all'Ufficio di ragioneria, si è trovata la comoda scappatoia dell'Ufficio Economato, il quale serve a tutto ed a tutti, o per il quale non vi sono leggi o regolamenti che valgano.

Semplicissimo, a quanto sembra, dovrebbe essere il funzionamento di un tale Ufficio, che dovrebbe consistere nel riscuotere dal tesoriere, debitamente autorizzato, delle anticipazioni, sempre però inferiori alla cauzione, erogandole in minute spese, in base a speciali ordinativi o buoni, da unirsi poi alla fine di ogni mese a corredo di apposito rendiconto, che l'economo dovrebbe presentare per ottenerne il rimborso, ed essere così reintegrato dell'anticipazione per servirsene nei mesi successivi.

Invece nel predetto ufficio le anticipazioni all'economo si seguono l'una appresso all'altra, senza che esista alcun resoconto di quelle antecedenti, o colla stessa celerità si susseguono le erogazioni per qualunque somma anche elevata, e tutte vengono fatte sopra un semplice biglietto di un assessore, senza che talora esista deliberazione alcuna che autorizzi la spesa.

Qualche volta, anzi, l'economo paga, come si disse, verso l'esibizione d'una semplice ricevuta, che porta appiedi il visto di uno degli amministratori.

L'imputazione della spesa al fondo competente e la regolarizzazione di sanatoria, con regolare deliberazione, o di Giunta o di Consiglio, viene fatta più tardi o con comodo. — In tal modo si spende senza sapere se il fondo presenti margine alla spesa, se la medesima sia preveduta in bilancio, se sia spesa consentita dalla legge.

Come risulta da uno spoglio fatto dal rag. Poidomani, mio valente collaboratore, per rimborso di somme anticipate all'economo o ad altri impiegati per cause diverse, il Comune a tutto il 1900 figura creditore di L. 84,550,49 (*Allegato 40*) e vi sono inoltre altre L. 143,597.91 (*Allegato 41*) di anticipi per partite di giro diverse tuttora non rimborsate e realizzate.

L'Amministrazione non ha curato finora di farsi rimborsare tali somme, o di chiedere i rendiconti. Perciò il Consiglio di Prefettura dovette dichiarare contabili tutti i percipienti, mentre d'altra parte dovette conservare fra i residui passivi tutte le spese, a cui dovevasi far fronte con talune di dette anticipazioni. Di quì una grande confusione; perchè il Comune ignora quale uso sia stato fatto delle somme anticipate, ed ignora altresì se in potere degli impiegati, che ebbero l'anticipazione, siano rimaste o no delle eccedenze di sua pertinenza.

Questa facilità di poter avere il denaro a disposizione faceva sì che gli amministratori stessi spesso se ne valevano per adempiere a determinate incombenze avute, salvo poi a dare il conto finale, ma intanto rendendosi contabili, ed esponendosi quindi ad una responsabilità che poteva avere serie conseguenze. Cito un solo fatto:

Nel decorso anno si doveva trasportare la scuola normale femminile in una nuova sede. Tale trasporto esigeva una spesa, che la Giunta municipale autorizzò nella misura di L. 7500, dando l'incarico dell'esecuzione all'assessore Licciardelli. Questi, per adempierlo, si fece anticipare in varie riprese dall'Ufficio dell'Economato col solito sistema, ossia rilasciando delle semplici ricevute, la somma di L. 5000 circa. Della direzione dei lavori, i quali comprendevano pure adattamenti in muratura e di falegname, incaricò un suo zio, certo signor Luigi Ferro, col quale convive, facendo però figurare invece quale assuntore un tal Fisichella Tommaso, capo mastro.

Eseguito il grosso dei lavori, quando si fu all'ultimo, e cioè allo spartire delle briciole, in forma di compensi o gratificazioni, sembra che fra il Fisichella e il Ferro sieno insorte delle dispute, che il Fisichella concretò in una formale e spontanea deposizione, ch'ei venne a farmi, narrando come tra le polizze giustificative dei lavori figurano dei settimanali, in cui le giornate degli operai furono alterate per numero e per misura, inserendo due operai in più del vero, e segnando 3 lire e 2,50 per giornata, mentre ne furono pagate soltanto 2.

Naturalmente dovetti andare a fondo, e, chiamati a confronto il Ferro col Fischiella, questi, oltre al confermare i fatti già denunciati, impugnò di falso una ricevuta esistente in atti, riguardante i compensi dati a lui Fischiella, ed a certi Calvagno e Costanzo, che con lui lavorarono, nella total misura di L. 314, delle quali 150 per lui.

Il Fischiella asserì di non aver mai avuta quella somma; e la firma sua, apposta in calce alla ricevuta, essere falsa.

Allo stato delle cose quindi, io non potei fare altro che denunciare la cosa al procuratore del Re, e così l'ex assessore Licciardelli sarà, senza volerlo, coinvolto in un processo penale a causa d'un incarico, al quale s'era forse accinto con la migliore delle intenzioni, ma che certo non avrebbe avuto un tal esito se, in luogo di servirsi delle anticipazioni dell'Economato, avesse regolarmente staccati i mandati sul tesoriere, dopo eseguiti ed approvati i lavori.

Ho detto più sopra che in quest'Ufficio dell'Economato avrei voluto praticare un diligente esame ed andare un pò a fondo, sembrandomi indubitato che da esso dovrebbero emergere parecchie e gravi responsabilità, ma non mi fu possibile il farlo, perchè ciò avrebbe richiesto un tempo assai lungo, dovendosi riandare i conti di almeno un decennio retro, e rintracciare i documenti giustificativi dove si trovano, non essendo i medesimi tutti in possesso dell'economo.

Infatti altro disordine di quest'Ufficio si è che per talune spese

mancano le ricevute, le quali si trovano invece all'archivio sparse nelle diverse pratiche degli affari.

Per altre spese mancano affatto, ritenendo egli invece presso di sè come pezza giustificativa l'ordinativo, col quale o il Sindaco o gli Assessori gli richiesero qualche somma, destinata forse all'esecuzione d'incarichi sul genere di quelli dell'assessore Licciardelli.

Gli è in causa appunto di tale disordine che l'economo nella verifica di cassa da me praticatagli, e di cui unisco i verbali ed i conti *(Allegati 42, 43, 44)*, non fu in caso di esibire le ricevute di L. 2,132.59, per la qual somma naturalmente, se non le trova, egli dovrà rispondere con la cauzione.

Una sistemazione adunque di quest'Ufficio assolutamente s'impone, riprendendo in esame i conti di tutti gli economi passati che furono dichiarati contabili, per somme non piccole, e taluno dei quali (il Tornabene) pur troppo è morto, e non si sa se gli eredi potranno rispondere, in caso di eventuali ammanchi.

Altra irregolarità grave di quest'Ufficio, si è quella della mancanza di un inventario, non potendo dirsi tale un vecchio elenco di mobili di parecchi anni or sono, che mi venne esibito.

Presentemente l'Ufficio sta redigendone uno che è tuttora in corso, e per la compilazione del quale gli impiegati ebbero cura di farsi dare già delle gratificazioni.

Comunque sia, il fatto che il Municipio di Catania non possedesse un inventario, o, almeno, non lo possedesse aggiornato, è un'irregolarità gravissima, la quale ha reso possibile parecchie usurpazioni di terre e di case, e la sparizione di mobili e di oggetti del Municipio, tuttochè fra gli impiegati dell'Economato figuri pure un casermiere che di tali oggetti dovrebbe essere il custode responsabile.

Spese varie d'Ufficio. — Proseguendo nell'esame, alla stessa categoria, trovo segnate per ispese varie d'Ufficio L. 40,300 così ripartite:

Spese diarie e minute L. 15,000.
Spese di posta e telegrafo L. 1,000.
Spese per stampati L. 20,000.
Spese a Filippo Tropea per legatura cartelle L. 300.
Spese di carta ed oggetti di cancelleria L. 4,000.

Qualche raffronto mi sembra opportuno.

Al Ministero dell'Interno per stampati si spendono L. 98,050, ma, tale spesa, comprende, oltrechè tutti gli stampati occorrenti al Ministero stesso, anche quelli di tutti gli Uffici da lui dipendenti, e quindi per gli Uffici di pubblica sicurezza, matricole, prospetti, ecc., di tutto il Regno. Il Ministero, quindi, provvede agli stampati occorrenti a tanta mole di lavoro per tutto il Regno con una somma che non arriva al quintuplo di quanto spende il Municipio di Catania.

Lo stesso è a dire per gli oggetti di cancelleria, per i quali al Ministero si spendono 22,700 lire, mentre nei decorsi anni nel bilancio di Catania figuravano L. 5000. Quest'anno solo furono ridotte di un migliaio di lire.

Queste, però, sono le somme che figurano in bilancio.

Chi sa per altro quali saranno quelle risultanti dai consuntivi!

Infatti, in questa stessa categoria trovansi preventivate L. 300 a Filippo Tropea per legatura delle cartelle nell'archivio comunale, e più sotto alla categoria 18 vi è la spesa per legatura di libri preavvisata in L. 200.

Orbene, compulsando le ricevute dell'economo, trovai dieci fatture diverse, che vanno dal passato dicembre al prossimo passato settembre, intestate quasi tutte ai fratelli Tropea negozianti di oggetti di cartoleria, portanti di solito quest'unica leggenda: « legature di registri » e che, sommate, ammontano ad un totale di L. 2286.30.

Dal libro mastro poi rilevo che con regolare mandato furono in questi stessi mesi pagate ai fratelli Tropea altre cinque polizze per l'importo di L. 1514, il che forma un totale di L. 3800 per legature di libri, in dieci mesi, ossia 3300 lire di più di quanto si dovrebbe pagare per tal titolo in un anno.

Se anche nelle altre spese vi è stato un aumento simile, i confronti sopra riportati non reggono più.

Infatti di fronte a queste L. 3800 per legature di libri, che spende in un anno il Municipio di Catania mi piace notare che il Ministero dell'Interno, per lo stesso titolo e aggiuntovi altre piccole spese, preavvisa in tutto e per tutto L. 1510! e, ancora mi assicurò l'economo che talora non si spendono tutte!

Noto di volo che i fratelli Tropea sono ambedue impiegati del Municipio, perchè messi di 1ª classe, e che giusta l'articolo 101 del Regolamento « è vietato agli impiegati di esercitare qualsiasi industria e commercio ».

All'articolo 21 — Spese per le elezioni politiche ed amministrative, comprese L. 500 per la compilazione delle liste, sono preventivate L. 2500 ed altrettante erano nel 1900.

Or bene, sempre dalle famigerate pezze dell'economo, rilevo che per le elezioni politiche del 1900 si spesero L. 4000 e per le amministrative L. 3600 in totale L. 7600, ossia L. 5100 in più del previsto.

Fra tali spese mi piace segnalare le seguenti:

Elezioni politiche:

L. 102 per sigari pagati per complimento agli ufficiali di fanteria e marina.

L. 94,55 per carrozzelle.

L. 527 a diversi per compilazione di certificati. Tra questi in prima linea trovansi i soliti indivisibili compagni Calamatta, Gulli, Castorina con L. 60 ciascuno, mentre gli altri ne ebbero solo che 30 o 40.

L. 1130 per il personale di direzione!

Sono tutti impiegati municipali gratificati in varia guisa dalle L. 250 alle L. 80.

Fra questi anche qui non manca l'economo Calamatta che ebbe L. 150.

La ricevuta, ch'egli ha fatta a se stesso, e che tiene come pezza giustificativa è caratteristica, e merita d'essere trascritta: « Ricevo L. 150 accordatemi dall'Amministrazione comunale, che mi paga per lavori straordinari per le elezioni politiche. Alonso Calamatta ».

Queste erogazioni, bene inteso, non sono giustificate che da un semplice visto apposto dal Sindaco, o da chi per esso in calce alla ricevuta.

Talune di esse appaiono anche corrette od aumentate nelle cifre, cosicchè manca la certezza che non siano state alterate dopo l'apposizione del visto!

Per le elezioni amministrative è la stessa gazzarra. Vi è il ghiaccio e le refezioni per L. 133,70, le carrozzelle per L. 101,75, la gratificazione al personale dell'Economato in L. 180, al personale di Direzione per L. 725 e al personale di Segreteria per L. 450, fra cui riappare nuovamente l'immancabile economo Calamatta con L. 200.

Polizia locale ed igiene. — Per quest'oggetto, fra ordinarie, straordinario e facoltative si spendono L. 685,538.75, e comprendono le spese delle guardie, l'illuminazione, la nettezza delle vie, l'ufficio sanitario e d'igiene, il cimitero ed il macello.

Come sieno erogate, se bene o male, queste spese dirò più avanti parlando dei pubblici servizi.

Piacemi però notare circa all'illuminazione che, se la spesa appare grossa (L. 265,000), è però un fatto che Catania porta, ed ha portato sempre il vanto d'una delle città meglio illuminate del Regno.

Spesa accalappiamento cani. — Seguendo il bilancio all'articolo 42 (a) vi è la spesa per gli accalappiatori con L. 900 l'uno.

Mi si dice che anche in questo ramo di servizio fu sentito il bisogno di un personale straordinario, e che ve ne siano altri due avventizi.

Casi d'idrofobia. — In proposito debbo notare la straordinaria frequenza dei casi d'idrofobia che qui si verificano, e l'enorme spesa che per quest'oggetto sostiene il Municipio. In questi ultimi mesi infatti per condurre a Palermo taluni morsicati si spesero quasi 5000 lire.

Volli però chiedere alla stazione antirabbica di Palermo la nota dei curati, e in essa trovai che mancavano tre individui, per l'invio a Palermo dei quali erano state dall' Economato sborsate 250 lire.

Chieste spiegazioni alla stazione antirabbica della mancanza, mi fu risposto che quei tre non figuravano colà curati.

Evidentemente quindi le 250 lire presero altra strada, o almeno le morsicature dei cani idrofobi furono un mezzo per ispillare quattrini al Municipio.

Queste irregolarità e queste spese non si farebbero se si attuasse in paese, come ne era progetto, e se ne mostra la necessità, una stazione antirabbica.

Stazione antirabbica. — E qui torna opportuno un aneddoto, che nel mondo amministrativo di Catania è tutt'altro che una novità, ma serve a delineare il profilo di taluni fra gli amministratori del Comune.

L'Amministrazione dell'Ospedale aveva intenzione di fondare una stazione antirabbica, ed aveva chiesto all'uopo un sussidio di L. 2000 al Comune ed alla Provincia.

Il dottor Aiello, attuale assessore municipale, a mezzo del dottor Benedetto Amato, capo della condotta medica, fece vive pressioni presso il direttore dell'Ospedale ed altri per essere nominato lui direttore della detta stazione, ed all'uopo andò anche qualche mese a Napoli per apprendere cognizioni nella specialita della materia. Ritornato, insistette presso il direttore suddetto per il conseguimento di questa sua aspirazione, promettendo in tal caso di far votare dal Consiglio comunale il sussidio richiesto delle L. 2000, diversamente ei l'avrebbe osteggiato non solo, ma si sarebbe adoperato perchè il Municipio fondasse lui una stazione antirabbica con servizio municipale gratuito.

Insistendo il direttore nella negativa, facendogli comprendere come non credeva che quello fosse un posto adatto per lui, il dottor Aiello, raddoppiando l'offerta, come se si trattasse di un vero e proprio mercato, promise che qualora avesse potuto conseguire la desiderata nomina avrebbe fatto dare anche 4000 lire.

L'offerta venne sdegnosamente respinta, ed ora l'Aiello si adopera con tutta filantropia perchè sorga la stazione antirabbica municipale gratuita, che egli asserisce di aver sempre caldeggiata. Naturalmente egli ora nega il fatto con giustificazioni, a dir vero assai deboli (*Allegato 45*), ma esso è affermato troppo concordemente dai testimoni comm. Ferrarotta, direttore dell'Ospedale *Vittorio Emanuele*, dal dottor Lorenzo Castelluccio, vice direttore, dall'avv. Salemi, segretario, dal dottor Mattei, professore di igiene all'Università, ora medico provinciale, e dal dottor Russo medico condotto (*Allegati 46, 47, 48, 49*) e in parte anche dallo stesso dottor Amato, che fu il primo a parlarne al comm. Ferrarotta, ed ora avrebbe voluto possibilmente fingere di ignorarlo, e magari anche sconfessarlo, come risulterebbe dalla sua incerta e reticente deposizione (*Allegato 50*).

Servizio sanitario. — Questo dottor Amato è il capo della condotta medica del Comune. Per quanto mi fu riferito, però, e per quanto mi risulta, il servizio medico sanitario non procede con la regolarità dovuta.

Infatti mi consta che fra il corpo dei medici condotti, e l'ufficiale sanitario regni tutt'altro che la buona armonia necessaria a far procedere il servizio in modo che l'igiene e la pubblica sanità sieno convenientemente tutelati.

A provarlo basta il seguente fatto:

Nel prossimo passato mese scorso venne da un medico, libero esercente, denunciato un caso di vaiuolo. L'ufficiale sanitario prese tutte le disposizioni prescritte dai Regolamenti per l'isolamento, le disinfezioni volute in questi casi, e incaricò il dottor Amato della assistenza dell'infermo.

Questi, alla sua volta, girò l'incarico al dottor Zappalà, il quale manifestò dei dubbi che non si trattasse di vaiuolo.

Il dottor Amato allora, all'insaputa dell'ufficiale sanitario, chiamò a consulto sul caso i medici della condotta, che, unanimi, si pronunciarono per la negativa, biasimando quasi l'operato e l'eccessivo zelo dell'ufficiale sanitario.

Allora il Sindaco dispose perchè la decisione del caso venisse deferita ad una Commissione composta di professori dell'Università in concorso coll'ufficiale sanitario stesso, ed il medico capo della condotta, nonchè l'assessore del ramo.

La Commissione diede piena vittoria all'ufficiale sanitario, confermando la diagnosi da lui fatta.

Deferito il caso al Consiglio sanitario provinciale, questi rilevò anzitutto come due fra i medici condotti erano sprovvisti di nomina regolare, e, facendo plauso all'ufficiale sanitario, deplorò il contegno dei medici condotti, invocando a loro carico provvedimenti disciplinari.

Unisco all'uopo il rapporto del Consiglio sanitario provinciale, quello del Direttore della condotta medica e la diagnosi dei medici condotti (*Allegati 51, 52, 53*).

I provvedimenti disciplinari però si stanno ancora aspettando. I due medici sprovvisti di nomina sarebbero il dottor Ricci ed il dottor Russo, i quali non figurano nell'organico allegato al bilancio.

L'assessore del ramo è pure medico, come lo è il dottor Aiello sopramentovato, ciò che in gran parte può spiegare forse la sospensione dei provvedimenti disciplinari a carico dei medici sopra lodati, e forse spiega pure la condotta reticente del dottor Amato nel fatto del dottor Aiello, relativo alla stazione antirabbica.

Per finire su questo argomento del servizio sanitario, accennerò i fatti delle carrozzelle e delle ricette.

Nel bilancio, all'articolo 40, vi è uno stanziamento per indennità di carrozze al dottor Amato, capo della condotta medica, e al dottor Corsaro, direttore dell'Ufficio d'Igiene.

Ad altri medici, almeno da quanto appare dal bilancio, tale indennità non ispetta.

Or bene, dalle carte contabili dell'Economato da me ripassate mi risultò che dalla metà di aprile 1900 (epoca in cui assunse servizio l'attuale economo) a tutto dicembre dello stesso anno si spesero L. 3846 di carrozzelle.

Nel solo mese di dicembre furono L. 620.60. Nel corrente anno poi, e cioè fino a tutto il prossimo passato settembre, ossia in 9 mesi furono L. 5389.80, delle quali solo in settembre 1044.

Come avvenga questo fatto, e da chi siano autorizzati i medici a servirsi delle pubbliche vetture in questo modo non si può spiegare, se non supponendo che ogni cittadino, in luogo dei medici, quando gli aggrada, noleggi le pubbliche vetture, e poi le paghi con dei buoni sul Municipio.

Questi buoni poi, stantechè l'economo non sempre è fornito di cassa, vengono dai vetturini (che ne tengono delle dozzine) mercanteggiati e ceduti a qualche strozzino di piazza, che poi se li fa pagare dall'economo.

È da notarsi poi che le vetture pubbliche di Catania sono a buonissimo prezzo, perchè una corsa costa dai 30 ai 40 centesimi.

Ciò importerebbe dunque che nei decorsi mesi i medici municipali, o chi per essi, fecero dalle 14 alle 18,000 corse in carrozzella!

Ricette per farmaci ai poveri. — Altro abuso è quello delle ricette, rilasciate dai medici condotti e non condotti ai poveri, e forse anco ai non poveri. Volli farle esaminare dal medico provinciale e gli appunti ch'ei vi fece sono troppo eloquenti. Giova riportarne alcune:

« Si spediscono farmaci consigliabili solo ai ricchi perchè veri farmaci di lusso (Sirolina, Ferro China Bisleri, Glicerofosfato, Ittiolo Roche, Peptonato di ferro Robin, Ipofosfiti di Fellow, ecc.) (*Allegato 54, busta n. 1*).

La tassazione dei farmaci da parte di taluni farmacisti è eccessiva (5 grammi di salicitato di soda L. 1,50 — 4 grammi di sublimato L. 1,50 — 25 grammi di joduro di potassio L. 3 — 4 grammi di bisolfato di chinino L. 2,50 — 300 grammi di olio di fegato di merluzzo comune L. 3 (*Allegato sudd.° busta n. 2*).

Vi sono farmacisti (assessori o consiglieri o parenti o amici di consiglieri) che spediscono il maggior numero di ricette con una sproporzione addirittura enorme. Nell'aprile del corrente anno la farmacia Spadaro Grasso, assessore comunale, spedì ricette per L. 485.40, quella di Marieni Scrudato per L. 18.

La quantità dei farmaci prescritta in talune ricette è tale da poter bastare per mesi.

Alcuni farmacisti, forse per rendere più difficile il controllo, si servono di sistemi contabili più difficili alla valutazione. I prezzi più onesti sono segnati da quei farmacisti che spediscono il minor numero di ricette (*Allegato 54*) ».

Nè per la qualità nè per la quantità dei generi forniti vi è poi alcuna garanzia, e, poichè si rilasciano ricette rilevanti e costose, nè vi è alcun controllo sulla povertà e l'identità di chi ne approfitta, nè è accertato in alcun modo che il medicinale sia stato effettivamente consegnato, l'E. V. ben vede a qual possibile frode si può prestare in nome della beneficenza ed a tutto danno del Municipio un servizio fatto in tal modo!...

Intanto noto come caratteristici questi fatti: una ricetta sola, con in calce l'annotazione: ripetuta 12, 14, 20 volte; un'altra, assicuratami da persona che la vide, ma che io non potei constatare, per 5 litri di olio di ricino!, le ricette del dott. Ricci spedite tutte nella farmacia del fratello, quelle del chimico Zappalà nella farmacia di un suo parente, le ricette spedite nella farmacia Spadaro Grasso, assessore e parente d'assessore municipale, portanti l'ordinazione delle *Pillole Spadaro*.

Questa farmacia poi è la più cara nei prezzi di tutte le altre.

Moltissime ricette in fine sono firmate come medico e come assessore autorizzante dalla stessa persona (dottori Buscemi, Aiello)

In prova di questi fatti allego (con preghiera di restituzione al Municipio) n. 7 buste contenenti ricette esaminate dal medico provinciale, e da lui commentate nell'unito appunto (*Allegato 54 A. B. C. D. E. F. G*).

Anche nell'Ufficio d'igiene e nel laboratorio chimico sono rimarchevoli certe enormi ordinazioni, come per esempio di cloruro e di sublimato che, prendendo pretesto dal timore della peste, furono fatti venire addirittura a quintali!

E con tutto ciò, e, tuttochè per la polizia locale ed igiene si spendano 685,000 lire delle quali 40,000 nel solo personale sanitario, con tutto ciò la polizia e l'igiene della città, ed anche del suburbio, lasciano, non dirò molto, ma addirittura tutto a desiderare, e nel caso di un malore improvviso, d'una epidemia, o d'altro, non so come la città di Catania si troverebbe. Il fatto certissimo si è che il livello della mortalità è in essa senza dubbio dei più alti.

Igiene. — A ciò contribuisce certamente la nessuna vigilanza del ramo polizia ed igiene, la mancanza quasi assoluta delle guardie municipali, adibite in altre mansioni che non sia nel vigilare la polizia delle piazze e delle vie, nel sorvegliare i commestibili e le bevande, e più che tutto l'usanza costante di condonare le multe e le contravvenzioni anche in materia di sanità, ciò che è tassativamente vietato dalla legge sanitaria. In proposito anzi il Prefetto, dopo aver parecchie volte richiamato il Municipio all'osservanza della legge, finì da ultimo per denunciara il fatto all'Autorità giudiziaria (*Allegati 55, 56*).

Gravi senza dubbio al riguardo sono gli appunti rimessimi dal Direttore del laboratorio chimico municipale (*Allegati 11, 12*) riguardo alla rilassatezza con cui procede il servizio igienico municipale, sia nella constatazione delle contravvenzioni, sia nell'ulteriore loro corso. Già ne parlai più sopra a proposito dei proventi delle contravvenzioni.

Ufficio tecnico. — Alla categoria 5ª vi è una spesa complessiva di L. 39,350 per paghe ed indennità a 16 ingegneri fra ordinari e soprannumeri costituenti l'Ufficio tecnico comunale. Quanto sia necessario questo corpo d'ingegneri e questa forte spesa lo si ha dal fatto che l'intero fondo stanziato per opere pubbliche, il quale, come si vide, fra obbligatorie e facoltative, consta di L. 217,638.48, detratti i contributi consorziali, è costituito interamente dalla manutenzione stradale, e dalle nuove opere in corso di costruzione. Ora, tranne le arterie principali della città, le vie urbane interne e le suburbane esterne sono malissimo tenute, e gli appalti di manutenzione ci stanno proprio per ridere.

Le nuove opere in corso poi in tutto e per tutto ammontano a L. 60,000!

E per tali manutenzioni e per simili lavori si mantiene un Ufficio che costa 40,000 lire, mentre poi, se occorre talora di redigere una perizia per conto del Municipio, si adibisce straordinariamente qualche libero professionista, come talvolta è accaduto!

Istruzione pubblica. — Dopo le spese generali d'Amministrazione, è la più forte spesa che ha il Comune, perchè ammonta a 700 mila lire.

Ecco intanto che cosa riferisce sommariamente il R. ispettore scolastico locale nell'ultimo suo rapporto al Prefetto.

Le scuole aperte sono 225. Gli alunni frequentanti sono 8043 mentre il numero compatibile coi locali adibiti potrebbe appena essere di 7800 circa. Delle 225 scuole, 108 hanno le aule angustissime capaci di una media di alunni che varia dai 18 ai 30 per aula. Altre 75 aule sono pure anguste e capaci di circa 25 alunni in media. Se il Comune avesse locali ampi e capaci, potrebbe soddisfare alle esigenze dell'istruzione con soli 170 insegnanti effettivi, ed una ventina di supplenti.

Nel progetto di unificazione dei debiti del Comune di Catania è compreso pure un mutuo da stipularsi per costruzioni di edifici scolastici. Tale mutuo però, per le disposizioni di preferenza stabilite dalla legge verrà concesso chi sa quando, mentre pur troppo la necessità di nuovi locali è impellente!

Anche fra i maestri si riscontrano, come negli impiegati, gli spostamenti, i congedi, le irregolarità di nomina ed il servizio gratuito. Ecco quanto risulta dal prelodato rapporto:

Due maestre elementari trovavansi spostate alla scuola professionale, tre maestri non insegnavano che il lavoro manuale, due erano distaccati per i lavori del censimento, uno in missione di vice bibliotecario, un altro sotto le armi; venti erano in congedo, dei quali solo quattro per malattia, gli altri per motivi non bene specificati.

Alla deficienza del numero, il Comune sopperisce con maestri supplenti per i quali vi è uno stanziamento di L. 30,000 all'articolo 113 nelle facoltative.

Ma nemmeno questi sono bastevoli, perchè all'epoca del predetto rapporto ci erano anche 13 supplenti volontari, ossia gratuiti.

Parecchi dei maestri supplenti stipendiati sono nominati senza deliberazione, ma con semplice lettera dell'assessore o del sindaco. E con questo titolo acquisiscono diritto a pensione, a sessenni, a congedi e a tutte le altre larghezze del Regolamento (memoriale speciale per le scuole a parte con relative risposte) (*Allegato 57*) nonchè elenco dei maestri e maestre (*Allegato 58*).

Un altro fatto rimarchevole nel decorso anno fu l'esonero dall'insegnamento accordato ai direttori didattici, e la promozione al loro posto con lettera d'incarico dei maestri superiori, il che naturalmente portò la conseguenza di un generale avanzamento nelle classi inferiori e dell'incarico ad insegnanti nuovi nelle classi infime, colla conseguenza finale di un forte aggravio al bilancio di quest'anno.

Essendo però ciò stato fatto in via d'esperimento, l'attuale Amministrazione stabilì di rimettere per il nuovo anno scolastico le cose in pristino stato.

Nei bidelli pure ve ne sono di supplenti a pagamento e di gratuiti. In gran parte pure essi sono nominati con lettera del sindaco e dell'assessore del ramo. Uno di questi emigrò in Egitto continuando a percipire lo stipendio, che divideva con altro individuo da lui collocato al proprio posto.

Anche i bidelli hanno diritto a sessenni e alla pensione. — Essi sono fra tutti 131, dei quali 104 contemplati dal Bilancio, e 27 provvisorî incaricati con lettera (Vedasi Elenco dei bidelli *Alleg. 59*).

All'articolo 59 sono stanziate 11,435 lire per stipendi e salari a segretari, assistenti e bidelli di Ginnasi, Licei e Scuole tecniche governative della città, spesa che a dir vero non so quanto carattere di obbligatorietà possa avere pel Comune.

Liti. — All'articolo 75 vi è uno stanziamento di L. 12,000 per ispese di liti, e altro pure di L. 8000 vi è all'articolo 66 per palmari agli avvocati, mentre nell'esercizio precedente questa previsione era di L. 1000 soltanto, nè dalle deliberazioni di bilancio mi vien dato sapere il motivo di tale aumento. È da notare che il Comune ha un vero e proprio ufficio contenzioso composto di 8 avvocati dei quali 6 a Catania e 2 a Palermo retribuiti con la complessiva somma di L. 6,152.37 impostata all'articolo 10, cosicchè per liti nel bilancio attuale la somma destinata in complesso è di L. 26,153.37.

Le liti che presentemente ha il Comune sono in numero di trentasei, come appare dallo specchietto che qui si allega, rilasciatomi dal capo ufficio della difesa, avvocato Nicotra *(Allegato 60)*. In calce ad esso però vi è il seguente notabene di suo pugno:

« Questo è l'elenco sommario delle liti che compariscono nell'interesse del Comune, salvo le altre che non si conoscono dall'Ufficio, ed altre iniziate e non continuate, e quelle accese di recente innanzi la Giunta Provinciale Amministrativa ».

Questa postilla è, a dir vero, un poco strana, perchè non si comprende come essendovi un apposito Ufficio municipale per trattare le liti di esso Municipio, ve ne debbano essere di quelle che dall'Ufficio in parola non si conoscono. Ciò naturalmente lascia supporre che si dieno a trattare ad estranei, senza che l'Ufficio competente ne sappia nulla, e verrebbe naturale di chiederne il perchè.

La spiegazione del fatto viene offerta spontanea da un articolo polemico apparso il 13 ottobre prossimo passato sul periodico locale *D'Artagnan (Allegato 61)*, il quale afferma che, oltre agli avvocati della difesa, appositamente per ciò stipendiati, talune cause furono pure affidate, e sembra anche ben pagate, all'avv. Francesco Torresi consigliere, ed ora anche assessore supplente, il quale, prima di siffatto incarico, a quanto sembra, avrebbe osteggiata ad oltranza l'Amministrazione comunale, mentre ora ne è il difensore ed amico, anzi uno dei capi. Ciò afferma il predetto articolo, nè consta che il Torresi lo abbia smentito.

Nel Consiglio comunale, poi, vi sono anche degli avvocati che patrocinano le cause contro il Comune, e l'accanimento in massima contro le Amministrazioni comunali sembra che per taluno non siasi limitato alle sole Amministrazioni ordinarie, ma siasi esteso anche alle straordinarie. Infatti, durante la mia presenza in Catania da un consigliere comunale mi venne fatto omaggio d'un grosso volume dal titolo: *Fasti Commissariali.*

Edificî scolastici. — All'articolo 22 vi sono impostate L. 7500 quale 2ª rata per edificî scolastici ancora da costruirsi. Il mutuo, come si disse più sopra, è ancora da farsi per le ragioni già enunciate. Il fondo, però, per il graduale ammortamento, che è di 25,000 lire, sarebbe bene rimanesse integro passando, anno per anno, ai residui. Invece, l'anno scorso fu stornato, e quest'anno, per necessità di bilancio, fu ridotto come si vede.

Musica. — All'articolo 89 notevole è la spesa della musica per L. 44,245, sulla quale non può portarsi nessuna riduzione, essendo i musicanti tutti in pianta stabile, e vantando diritti da tempo acquisiti, a meno che non si volesse sciogliere il Corpo, ciò che in Catania potrebbe essere causa di agitazioni e di turbamenti all'ordine pubblico.

Altre spese facoltative. — In questa categoria vi sono pure certe spese che non so quanto carattere di obbligatorietà possano avere quali, per esempio, gli assegni a vedove ed orfane di impiegati, e quella di un ex militare perchè decorato della medaglia al valore.

Alla categoria 3ª, vi sono 1500 lire per estinzione d'incendi. Questo servizio per economia è fatto dalle guardie municipali, non so poi come. Certamente è strano che in una città di 150,000 abitanti non vi abbia ad essere un corpo di civici pompieri, e non abbia ad essere ben sistemato un servizio di tanta importanza. Stante però l'esuberanza di personale che affligge quell'Amministrazione, nessuno pur troppo avrebbe il coraggio di proporre l'aumento.

Maestri supplenti. — All'articolo 113 vi è l'assegno di L. 30,000 per maestri supplenti; dei quali non sarebbevi assolutamente bisogno, se, come si disse, le aule scolastiche fossero capaci in modo da bastare i maestri effettivi.

Scuole serali. — Al successivo articolo vi sono L. 18,501 per gli insegnanti delle Scuole serali, le quali da parecchi anni non esistono più, mentre i maestri pur troppo si pagano e si corrispondono loro anche i decimi di sessennio, giusta sentenza dell'Autorità giudiziaria!

Beneficenza. — L'intera categoria 7ª contiene sussidî ad Istituti di beneficenza e posti gratuiti, consentiti con una larghezza non troppo giustificata, mentre invece altri stanziamenti sono insufficienti e occorrerà aumentarli, giusta le risultanze avute.

Primo fra questi è la quota per mantenimento poveri infermi che nella misura attuale di 80,000 lire non basta, giusta l'esperienza avuta nei mesi scorsi, nemmeno per un semestre, anzichè per un anno.

All'articolo 129 di questa categoria, sono segnate L. 4000 per ciascuno ai due ospedali « Vittorio Emanuele » e « Santa Marta » per distribuzione di farmaci ai poveri, ed altrettante se ne dovrebbero distribuire dall'ambulatorio dell' « Ospizio Garibaldi » sussidiato dal Comune con 84,210 lire.

Sarebbero quindi in tutto 12,000 lire di medicinali che i tre Istituti dovrebbero distribuire ai poveri.

Ora invece, vista la larghezza con cui il Municipio rilascia le ricette ai poveri, gli Istituti hanno finito col trattenere per sè i sussidî, sopprimendo la distribuzione dei medicinali. Così almeno m'affermava il direttore dell'Ufficio d'igiene. Il Municipio quindi dovrebbe a sua volta sopprimere i sussidî.

Infine alle spese facoltative straordinarie, che comprendono varî contributi ad istituzioni educative o di beneficenza, borse di studio, ecc., sarebbe pure da praticare una conveniente riduzione.

Accertamento delle finanze comunali. — Complessivamente quindi, e, benchè taluni stanziamenti occorrerebbe che fossero assolutamente accresciuti, ritengo che, racimolando qua e colà, e facendo una rigorosa eliminazione del personale superfluo ed avventizio, si potrebbero fare delle considerevoli economie nel bilancio del Comune di Catania, e forse per un centinaio di mille lire.

Ciò però non basta per arrivare alle 450,000 lire circa mancanti al presente bilancio per essere veramente normale, ossia tale da rispondere a tutti i bisogni dei pubblici servizi.

Per presentarsi poi in pareggio anche con i residui degli esercizi passati, ho già detto che ci vorrà circa un milione. Per quanto le rimanenti 550,000 lire si potrebbe forse ripartirle negli esercizi futuri, è certo però che, dedotte le 100,000 lire di economia sopraccennate, per colmare le rimanenti L. 350,000 occorrerà ricorrere a qualche sacrifizio.

Ora io non so davvero come l'Amministrazione attuale, colla scarsa simpatia e popolarità di cui gode, si sentirebbe in animo di presentare un programma di sacrifizi alla popolazione.

Senza dubbio per praticare le economie sopraccennate, le quali colpirebbero quasi esclusivamente il personale, e per proporre delle tasse, dopo lo sperpero omai noto che da oltre un decennio si sta facendo del pubblico denaro nel Municipio di Catania, e di cui sopra ho dato qualche saggio, ci vuole una discreta dose di civile coraggio, e non so davvero se gli attuali amministratori se ne sentano capaci.

Aggiungasi la necessità imprescindibile di riorganizzare tutti i pubblici servizi, nei quali la demoralizzazione e la trascuranza è al colmo.

Servizi comunali. — Non parlo degli Uffici di amministrazione, ove gli impiegati, dedotta qualche eccezione, fanno quello che vogliono, mentre l'orario per essi è appena un ricordo, e la disciplina addirittura un mito, e la cui attività, come avvertii, non si esplica se non nell'ottenere gratificazioni per lavori straordinari che non fecero o appena iniziarono; ma i servizi d'annona, di pulizia stradale, di igiene, di edilizia ecc., si può dire che non esistono affatto.

Le guardie municipali sono in numero di 88, e in quest'ultimi giorni se ne nominarono altre 20. Ora è bravo assai chi ne sa vedere una di servizio in qualche posto della città. Io ne vidi alcune solamente al posto di guardia in Municipio, ove, a quanto pare, si adibiscono, per servizi o incombenze, dagli amministratori e dagli impiegati. Infatti, quando per caso si può incontrarne alcuna nelle vie, chiaramente si comprende che se ne va per i fatti suoi, e non pensa nemmeno per sogno a sorveglianze o a contravvenzioni.

Di tal modo il servizio annonario è affatto trascurato, la città intera è avvelenata da commestibili e da bevande nocive, ed appestata dalle esalazioni delle vie, che, specialmente alla notte, si convertono in vere cloache.

Non occorre dire che la pulizia urbana cammina di pari passo, ed ognuno si serve delle pubbliche vie come meglio crede per i propri affari. In via Stesicorea, che è il corso centrale di Catania, ho veduto un negoziante di cereali che stendeva ad asciugare certi sacchi sul marciapiedi; e proprio di fronte al palazzo della Prefettura, un proprietario, che sta alzando il piano di una casa, sul marciapiedi ha spento alcuni quintali di calce che credo stieno tuttora colà depositati.

Nell'Amministrazione del dazio, da quanto ho finora riportato alla E. V. e da quello che ho riferito separatamente, rispondendo dettagliatamente alle denuncie, c'è di che persuadersi esistere la vera cancrena dell'Amministrazione municipale.

Nell'opuscolo intitolato *Ruberie daziarie* (*Allegato 6*) e negli altri allegati vi è la prova di tutto ciò. È scritto, come dissi, da un commesso daziario, e tuttavia egli stesso dichiara francamente nella prima pagina che nel corpo daziario *impera un'associazione di malfattori*, e nessuno, che io mi sappia, gli ha dato querela in difesa del corpo stesso.

Il comm. Germonio, attualmente prefetto a Cuneo, che fu colà quale commissario Regio nel 1897, sciolse il Corpo delle guardie daziarie e fece quindi un'epurazione, ma, a quanto pare, il rimedio non si risolse in altro se non in un sensibile aumento portato alla lista già grossa dei pensionati.

Del resto pur troppo si è veduto che nemmeno le misure disciplinari e le denunzie all'Autorità giudiziaria valgono a guarire questa piaga, perchè i condoni delle pene disciplinari da parte degli amministratori e le facili assoluzioni, anzichè reprimere, fomentano il disordine.

A questo grosso male non ci sarebbe che un rimedio unico e radicale: appaltare cioè il servizio, questo però fu tentato invano parecchie volte, anche con ditte specialiste in materia. Nessuno vuole assumere una impresa tale con una zona daziaria così infelice, e con un simile personale.

Io credo però che in proposito non sia detta ancora l'ultima parola, e che, studiando bene e con amore la questione, si dovrebbe venirne a capo. Ma ciò non può fare un'Amministrazione ordinaria perchè troppi interessi personali sorgerebbero a turbare l'assoluta rigidezza ed imparzialità che occorre all'attuazione di un tale provvedimento.

Del servizio sanitario ho già accennato quanto basta per far conoscere in qual genere di stoffa occorrerebbe tagliare.

L'edilizia, pur essa, avrebbe sommo bisogno di essere vigilata. Le vie e le piazze principali di Catania sono una bellezza, ma se per poco ci si discosta e si sale in certi quartieri, si trovano stambugi e meandri da disgradare qualunque villaggio del centro dell'Isola.

Vi è un piano regolatore, ma quanto sia osservato e qual vigilanza presti l'Ufficio tecnico sulle costruzioni che s'intraprendono in città, V. E. l'ha già potuto desumere dal fatto, più sopra narrato del canonico monsignor Caff, il quale fatto non è che una conferma del come si curi da questi amministratori l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti per conto proprio e degli amici o parenti.

Questo fatto, poi, come tanti altri, da me già accennati, rivela, oltre a ciò, un altro abuso gravissimo nell'Amministrazione del Comune di Catania quello, cioè, che gli assessori, anzichè deliberare collegialmente in sede di Giunta, prendono individualmente provvedimenti di loro testa ed arbitrio: e spessissimo invadono anche le attribuzioni del Consiglio.

Non parlo, poi, delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per levarsi la noia di portare le questioni in Consiglio. Questa di deliberare d'urgenza e di chiedere poscia la ratifica al Consiglio, è diventata ormai ordinaria prammatica, e le liste delle dette deliberazioni, che mi onoro allegare, ne sono la prova (*Allegato 62 A. B. C. D. E. F*).

A tutte queste irregolarità fece sempre argine l'attuale Prefetto, comm. Bedendo, con opportuni richiami, e spessissimo anche con l'annullamento delle deliberazioni e con inchieste ed ispezioni, come ne è prova l'elenco che unisco (*Allegato 63*), ma pur troppo ciò a poco o nulla ha giovato, e gli amministratori continuando nella loro via credono che ciò dipenda da animosità personali del Prefetto, come si espressero in una recente deliberazione che unisco pure in copia (*Allegato 64*) e nella quale come scusante alla loro inerzia nel convocare il Consiglio comunale adducono la presenza dell'umile sottoscritto.

Una riforma urgente occorre pure nelle scuole. — A parte la questione dei fabbricati scolastici, per i quali è già decretata la concessione del mutuo, la cui stipulazione però con opportune pratiche ed insistenze si potrebbe forse affrettare, è certo che la sistemazione di esse in altri locali più ampi e spaziosi s'impone, e con ciò sarebbe tolta la necessità dei maestri supplenti e di quelli pure gratuiti che sono la vera zizzania dell'insegnamento.

Farebbe stupire davvero il fatto che in Catania, città così ricca di sontuosi palazzi e di superbi fabbricati, non s'abbia da trovare un centinaio di stanzoni abbastanza ampi da contenere 50 ragazzi, e s'abbia a dessere costretti a servirsi di stambugi ove non trovano posto più di 18 e anche 12 soli alunni! Farebbe stupire, se la ragione non fosse subito trovata nella necessità di favorire i soliti amici elettori e proprietari dei prelodati stambugi.

Delle innovazioni finalmente e delle economie sarebbero da apportarsi anche nella beneficenza, per la quale assolutamento il Comune di Catania, nelle condizioni in cui si trova, ha una spesa eccessiva.

E anche queste erogazioni, che comprendono concessioni di sussidi, e ammissioni di ricoverati, borse ed assegni di studio, e nelle quali la carità dovrebbe essere unico movente, pur troppo sono state aumentate perchè la carità si è esplicata sempre o guelfa o ghibellina e, grattate le buone intenzioni, si rivela sempre al di sotto la lebbra della partigianeria.

Complessivamente e per quanto venni finora esponendo, l'E. V. avrà rilevato come gli addebiti che furono fatti all'Amministrazione di Catania vennero in gran parte chiariti veri e fondati. Una

cosa però emerge dalle mie indagini, che cioè, se il risultato di esso non ha portato a scoperta di fatti così gravi che rivelino grandi corruttele, ha rilevato però una serie continuata di abusi, di trascuratezze, di compiacenze omai erette a sistema, delle quali è tutto impregnato l'ambiente municipale e che si è da tempo infiltrato nel sangue e nelle ossa delle Amministrazioni catanesi, succedutesi da parecchi anni ad oggi.

La colpa principale di tutto ciò è nell'ambiente morale, nel criterio che guida i pubblici amministratori a tenere i loro uffici, dei quali solo ambiscono gli onori e i vantaggi, sconoscendone i doveri e i sacrifici.

La colpa è pure nel concetto profondamente radicato nella massa delle popolazioni che Governo e Municipio, perchè riscuotono imposte e tasse, abbiano l'obbligo di provvedere a tutti i bisogni, le esigenze ed anche ai capricci dei privati cittadini.

La colpa è infine nell'abitudine costante di considerare in causa di ciò il Municipio come l'albero della cuccagna, fonte di lucro, vivaio d'impieghi, semenzaio di favori.

***

Conclusione. — Concludendo, ed allo stato delle cose quale può essere il rimedio? Moralmente occorre che si muti l'ambiente, e ciò, più che opera del Governo, deve essere opera della popolazione, degli elettori, i quali sentano la necessità di essere rappresentati da persone veramente degne.

Materialmente potrebbe esserlo un'Amministrazione straordinaria, ma di lunga durata e con larghi poteri.

Pur troppo il precedente di tanti Commissari, che in epoche diverse si avvicendarono nell'Amministrazione di Catania, l'esperimento da essi fatto, e le condizioni in cui oggi è il Comune, sono prova troppo eloquente che, colle attribuzioni e col tempo che la legge gli accorda, un nuovo Commissario a Catania se potrà sistemare qualche servizio per il breve tempo di sua reggenza, non avrà forza d'impedire che dopo le cose ritornino come prima, se gli elettori non sentiranno il dovere di costringere la nuova Amministrazione a mutar via.

Nondimeno è certo che, indipendentemente da una sistemazione degli Uffici e dei pubblici servizi, in parecchie questioni urgenti sarà utile l'attività d'un amministratore straordinario, il quale nei suoi provvedimenti procede sempre più spiccio d'un'Ammministrazione ordinaria.

La compilazione del bilancio, l'esazione dei residui attivi, la sistemazione della cinta daziaria e del servizio inerente, e la riduzione del canone governativo alla pristina misura, la sistemazione e l'epurazione del personale e la conseguente modifica al Regolamento, l'avviamento ad una pronta e soddisfacente soluzione della questione dei fabbricati scolastici, nonchè la definizione di altre pendenze come quella delle tramwie ecc., sono tutti affari in cui potrebbe utilmente essere impegnata l'opera di un commissario, tanto almeno da rimettere un poco in carreggiata l'Amministrazione che certamente ora va a rompicollo. E ciò senza contare la liquidazione dei conti passati, pendenti, urgente pur essa per assodare le eventuali responsabilità.

Già accennai più sopra all'E. V. che il Prefetto non mancò, mediante ripetuti richiami ed inchieste ed ispezioni frequenti, di ricondurre l'Amministrazione al suo retto funzionamento (*Allegato 68*), ma a quanto abbia giovato tutto ciò lo si vide chiaramente in questi ultimi giorni, in cui, invitato il Sindaco a convocare il Consiglio comunale per provvedere su oggetti che la Giunta pretendeva deliberare in sua vece d'urgenza, anzichè ottemperare, tolse pretesto da ciò per protestare contro il Prefetto stesso, tacciandolo di ingiustificata ostilità ed adducendo come scusanti alla tardata convocazione l'assenza dei consiglieri che stanno in villeggiatura, e la presenza in Municipio dell'ispettore governativo (*Allegato 64*).

Ora quando un'Amministrazione viene più volte richiamata al suo compito e non vi ottempera, sorge senz'altro la necessità di applicare l'articolo 295 della legge comunale e provinciale.

D'altronde, poi, è certo che così, come è composta, l'Amministrazione presente non è assolutamente vitale, ed è inesorabilmente destinata a sfasciarsi, perchè non riscuote alcuna simpatia e popolarità.

Le ultime tumultuose sedute del Consiglio comunale lo provano chiaramente, e l'imminente riconvocazione di esso, inevitabile per la compilazione del bilancio e la trattazione di altri affari urgenti, produrrebbe senza dubbio la rinnovazione di siffatte scene, il cui epilogo non si sa quale potrebbe essere. Ond'è che, anche per misura d'ordine pubblico, un provvedimento immediato si rende necessario.

L'E. V. del resto già ha potuto conoscere da quanto sopra ho narrato che gli attuali amministratori, meno pochi, qual più qual meno hanno tendenza a confondere i pubblici coi privati interessi, e considerare l'Azienda municipale come fonte d'individuali vantaggi e guadagni, ond'è che vengono poi fatti segno ad addebiti, i quali non dovrebbero mai colpire cittadini onorati dei pubblici Uffici.

Appena ritornato a Roma apprendo che per nuovo dissidio insorto col Prefetto, e che all'E. V. è omai noto, Sindaco e Giunta hanno rassegnato le loro dimissioni.

Ciò senza dubbio semplifica la situazione.

Per parte mia, allo stato delle cose, e per i motivi d'ordine pubblico sopra accennati, non riterrei opportuno la convocazione del Consiglio per procedere alla nomina di altro Sindaco e d'altra Giunta, impossibili a combinarsi nella compagine dell'attuale Consiglio.

La maggioranza non è per nulla omogenea, e la minoranza, se è audace, non è però tale da poter dominare la situazione.

Per questi stessi motivi non crederei possibile una crisi coll'immediata riconvocazione dei comizi.

La situazione, ora acutizzatasi per questi ultimi eventi, produrrebbe nuove agitazioni, ed il risultato dei comizi non risponderebbe certo al desiderio comune di avere cioè finalmente un'Amministrazione stabile ed onesta.

D'altronde il paese tutto, è d'uopo convenirne, ha come bisogno di un rifiato, e di vedere sistemati i suoi interessi, sia pure con un mezzo straordinario, il quale, come già chiaramente espressi, possa almeno rassettare il disordine trovato, e dar modo ai cittadini di pensare seriamente ai casi loro, e ai gravi e irreparabili danni, ai quali la città andrebbe incontro, se non trovasse modo di darsi un'Amministrazione oculata ed onesta.

Comunque sia, perchè si possa ottenere, almeno temporaneamente, un utile riordinamento nelle cose del Municipio di Catania, è indispensabile che il funzionario chiamato al difficile incarico sia persona autorevole ed energica, abbia largo appoggio dall'Autorità tutoria e governativa, ampio potere, ed il massimo del tempo consentito dalla legge.

Roma, addì 11 novembre 1901.

L'Ispettore Generale
PIO VITTORIO FERRARI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con RR. decreti del 28 ottobre 1901:

Massa Michele, verificatore di 3ª classe, promosso per anzianità alla classe 2ª.

Maresio Bazolle Silvio, verificatore di 4ª classe, promosso per merito alla classe 3ª.

Cercato Francesco, verificatore di 5ª classe, promosso per anzianità e merito alla classe 4ª.

Falcioni Gaetano, allievo verificatore, promosso per merito alla classe 5ª.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali.

Con RR. decreti del 2 novembre 1901:

Lovisolo cav. Giovanni, colonnello in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 novembre 1901.

Falcone Rodolfo, capitano legione Cagliari, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi.

Con RR. decreti del 14 novembre 1901:

Graziani Romualdo, tenente legione Bologna — Ferrari cav. Alberto, id. id. Roma, promossi capitani.

Vachino Alfredo, id. 73 fanteria, trasferito nell'arma.

Zingarelli Luigi, sottotenente legione Bari — Bergamini Camillo, id. id. allievi, promossi tenenti.

Cozza Raffaele, maresciallo d'alloggio — Fiore Giacomo, id. id., nominati sottotenenti.

Manera cav. Ferdinando, colonnello comandante legione Napoli, esonerato dal suddetto comando e nominato comandante legione allievi.

Manzoni cav. Enrico, tenente colonnello id. Napoli, promosso colonnello id. id. id. Napoli.

Berardi cav. Carlo, maggiore id. Napoli, id. tenente colonnello.

Cesarò Roberto, capitano id. Roma, id. maggiore.

Pessione Michele, tenente id. Torino, id. capitano.

Jovine Alfredo, id. 49 fanteria, trasferito nell'arma.

Arma di fanteria:

Con R. decreto del 22 ottobre 1901:

Townley Francesco, tenente 24 fanteria, revocato dall'impiego.

Con RR. decreti del 2 novembre 1901:

Rovida cav. Francesco, tenente colonnello 12 bersaglieri, promosso colonnello e nominato comandante 8 bersaglieri.

Chitti Enrico, tenente 31 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Battistoni Giuseppe, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Calvi Vincenzo, sottotenente 84 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 21 ottobre 1901:

Capuccio cav. Augusto, tenente colonnello reggimento Savoia cavalleria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 novembre 1901.

Con RR. decreti dell'8 novembre 1901:

Nomis di Cossilla Mario — Sannazzaro Natta Giuseppe, tenenti in aspettativa, richiamati in servizio.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 3 novembre 1901:

Barillari Giuseppe, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 10 novembre 1901, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 legge 25 maggio 1852.

Con R. decreto dell'8 novembre 1901:

Ariola Luigi, tenente 10 artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma del genio.

Con RR. decreti dell'8 novembre 1901:

Rossetti cav. Luigi, colonnello direttore genio Milano, esonerato dalla carica anzidetta e nominato direttore genio Venezia.

Vitelli cav. Francesco, id. id. Venezia, id. id. è nominato comandante 5 genio.

Boyer cav. Paolino, tenente colonnello direzione officina costruzione genio, nominato direttore genio Alessandria, con gli assegni del suo grado e con le relative competenze, dal 1° id.

Fassini cav. Giuseppe, id. incaricato comando brigata ferrovieri, id. comandante della brigata anzidetta, id. id. id., dal 1° id.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 21 ottobre 1901:

Camarca Antonio, ufficiale d'ordine di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° dicembre 1901.

Con RR. decreti del 14 novembre 1901:

I seguenti vice segretari di 3ª classe sono promossi alla 2ª classe, dal 1° dicembre 1901:

Ussani Raffaele — Almagià Corrado — Divizia dott. Carlo — Stoppa Luigi — Sartorelli Guido — Giordano Giovanni — Savi Zurigo — Baldini Domenico — Cardinali Pericle — Paradisi Luigi — Gennari Ernesto — Franci Giulio.

Personale insegnante.

Con R. decreto dell'8 novembre 1901:

Greco Agesilao, maestro di scherma di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 24 ottobre 1901:

Demaria cav. Achille, ragioniere capo di 1ª classe, direzione artiglieria Roma, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 novembre 1901.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con RR. decreti del 21 ottobre 1901:

Dal Verme conte Luchino, tenente generale — Terrachini Giuseppe, capitano artiglieria, collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 1° novembre 1901, ed iscritti nella riserva.

Biancardi cav. Giuseppe, maggiore generale distretto Roma, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 novembre 1901, ed inscritto nella riserva.

Gottardi cav. Luigi, colonnello medico distretto Verona, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 ottobre 1901, ed inscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria, sono collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° novembre 1901, ed inscritti nella riserva:

De Feo cav. Luigi, tenente colonnello artiglieria — Ruggino cav. Tommaso, maggiore id. — Bosetti cav. Vincenzo, capitano personale permanente distretti — Baini Martino, capitano contabile.

Ufficiali di complemento.

Con RR. decreti del 2 novembre 1901:

Galloni Enrico, sottotenente medico distretto Novara, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, nella milizia territoriale, arma di fanteria:

Santocanale Giulio — Stoppani Giuseppe — Puleo Giuseppe — Setth Alfredo — Molino Giuseppe — Alamanni Emilio — Castelli Giuseppe.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, e sono inscritti con lo stesso grado nella riserva, a loro domanda:

Ravaldoni Arturo, tenente — Sartirana Francesco, id. — Gabrielli Umberto, id. — Cutelli Stefano, id. — Santambrogio Pietro, id. — Girelli Enrico, id. — Fanini Emanuele, id. — Gurgo Alfnoso, id. — Zingali Antonino (B), id. — Pagani Luigi, id. — Modarelli Filippo, id. — Villas Vincenzo, sottotenente.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età:

Terracciano Achille, tenente — Pinci Alfredo, (B) id. — Monti Attilio, id. — Caputi Ruggiero, (B) sottotenente — Bellizzi Angelo, id.

Con RR. decreti dell'8 novembre 1901:

Miglioretti Felice, già allievo del 3° corso dell'Accademia militare, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Cerruti Pietro, sottotenente artiglieria, accettata la dimissione dal grado.

Serranò Gio. Battista, id. 22 artiglieria, rettificato il nome come in appresso: Serranò Giambattista.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con RR. decreti del 2 novembre 1901:

Caporale Raffaele, tenente fanteria, cessa, per ragione d'età, d'appartenere alla milizia territoriale.

Guccione Biagio, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Marangoni Carlo, tenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Scopelliti Antonio, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di milizia territoriale.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale, e sono inscritti coll'attuale loro grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a loro domanda:

Caravella cav. Venturino, tenente colonnello — Carli cav. Alfonso, capitano — De Biase Benedetto, id. — Rambelli Er-

nesto, capitano — Russo Giuseppe, id. — Galli Beniamino, id. — Cimino Francesco, tenente — Di Bella Rosario, id. — Bertini Emilio, id. — Costabile Vincenzo, id. — Guidi Gustavo, id. — Giannini Davide, id. — Paolanti Candido, id. — Beccario Tommaso, id.

Con R. decreto del 3 novembre 1901:

Spinolo Giovanni, sottotenente 1° genio, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con RR. decreti del 2 novembre 1901:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Stato maggiore generale.

Me-zlyak nob. Luigi, tenente generale — Corsi nob. Carlo, id. — De Nora cav. Carlo, maggiore generale.

Arma di fanteria.

Schiralli cav. Domenico, tenente colonnello — Zamboni cav. Leopoldo, maggiore — Branchini cav. Cesare (B), id. — Rizzo cav. Leonardo, id. — Ricolfi cav. Pietro, id. — Rizzi cav. Primo, capitano — Locatelli Luigi, id. — Taglioni Salvatore, id. — Zucchi Andrea, tenente — Leoli Burgundio, id.

Personale permanente dei distretti.

Ferrua cav. Gustavo, colonnello — Toggia cav. Carlo, id. — Pozzesi cav. Giovanni, maggiore — Amigoni cav. Giacomo, id. — De Angelis cav. Vincenzo, capitano.

Corpo di commissariato militare.

Maiani cav. Leopoldo, maggiore commissario — Conoscente cav Ernesto, capitano commissario.

Con R. decreto dell'8 novembre 1901:

Sotgiu Pietro Luigi, capitano fanteria, aggiunti i titoli nobiliari come appresso: Sotgiu cav. nobile don Pietro Luigi.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 novembre, in lire 102,35.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

25 novembre 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	102,45 1/8	100,45 1/8
	4 1/2 % *netto*	111,03 1/8	109,90 5/8
	4 % *netto*	101,98 3/8	99,93 3/8
	3 % *lordo*	63,82	62 62

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Un corrispondente speciale del *Temps* telegrafa a questo giornale, da Costantinopoli, che la nomina di Said pascià a Gran Visir fatta dal Sultano dopo otto giorni di riflessione, ha una particolare importanza, e che se è dovuta alla situazione generale nella quale si trova il paese da qualche tempo, fu però provocata anche dall'ultimo conflitto colla Francia. Il Sultano, ha finito, cioè, col convincersi che il disaccordo tra le Potenze non è così accentuato come si voleva fargli credere, tanto è vero che la Francia ha potuto occupare una parte del suo territorio senza che l'Europa abbia fatto udire una sola parola di disapprovazione.

« Ciò, dice il corrispondente del diario parigino, ha dato da riflettere al Sultano e, siccome la situazione precaria dell'Impero può provocare degli altri incidenti, esso ha stimato molto giudiziosamente che era tempo di porre alla testa del Governo e di fronte all'Europa il solo uomo che, insieme a Kiamil pascià, governatore generale di Aidin, meriti davvero il nome di « uomo di Stato ». Said pascià è dotato di molta intelligenza, ha una grande esperienza degli affari, carattere fermo ed iniziativa, ed è soprattutto onesto.

« E con questo uomo al potere, domanda il corrispondente, dobbiamo attenderci un cambiamento di politica?

« Coloro che lo credono, si illudono. La politica ottomana resterà immutata; essa non sarà nè inglese, nè tedesca, nè francese, nè russa, nè altra; essa rimarrà ciò che è stata sempre: una politica essenzialmente turca che si rivolge, secondo il suo interesse, verso l'una o l'altra delle Potenze europee.

« La sola cosa di cui possiamo rallegrarci e dobbiamo sperare è, che il nuovo Gran Visir abbia iniziativa sufficiente per sistemare gli affari amministrativi correnti che da qualche anno soffrono in modo deplorabile.

« L'*Hatt* imperiale che innalza Said pascià alla dignità di Gran Visir fa ritenere, per la sua brevità, che qualche cambiamento avverrà nel Ministero. Quale? Lo sapremo tra breve. Questo *Hatt* è così concepito:

« Mio illustre Visir Said pascià.

« In seguito alla morte di Bifoat pascia, vista la vostra capacità e la vostra provata fedeltà, vi confido il posto di Gran Visir.

« Che Dio vi accordi il successo! ».

Il corrispondente del *Temps* conchiude dicendo che la nomina di Said pascià ha prodotto un'ottima impressione.

* * *

I giornali inglesi hanno per telegrafo, da Pechino, che la Corte imperiale lascierà in questi giorni Kai-fong-fu e conta di arrivare nella capitale, per celebrare il solstizio invernale, il 22 dicembre.

Secondo il corrispondente del *Times*, il mandarino Cian-li-Fung avrebbe proposto di cedere il Turkestan alla Russia, ottenendo in cambio da questa la rinunzia assoluta ad ogni mira sulla Manciuria, ma gli altri ministri chinesi si sarebbero opposti.

* * *

Secondo un telegramma da Costantinopoli, la Porta si è occupata dello scambio d'idee fra gli ambasciatori delle quattro grandi Potenze protettrici di Candia, circa le domande del Principe Giorgio di Grecia, ed inviò ai proprî rappresentanti presso quelle quattro grandi Potenze una circolare telegrafica, con la quale chiede assicurazioni tranquillanti riguardo alla tutela dei suoi diritti sull'isola. Il risultato dello scambio d'idee fra i summenzionati quattro ambasciatori fu comunicato ai rispettivi Gabinetti e non già al Comitato degli ambasciatori delle Potenze protettrici a Roma.

La decisione dei Gabinetti interessati non riguarderà la questione dell'annessione dell'isola di Creta alla Grecia, ma un gruppo di domande che dovevano venir esaminate prima dell'imminente scadenza del mandato del principe Giorgio, mandato che sarebbe da rinnovarsi.

Gli ambasciatori ritennero necessario il riconoscimento, da parte della Porta, della bandiera cretese e dei passaporti rilasciati dalle Autorità cretesi, come pure il trasporto a Creta dei candiotti condannati in Turchia per reati, sia politici, che comuni.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In Campidoglio. — Iersera il Consiglio comunale di Roma riprese le sue sedute. Dopo alcune interrogazioni sui lavori edilizi, sul corso pubblico e sull'igiene, cui diede ampie e soddisfacenti risposte il sindaco, principe Colonna, furono partecipate al Consiglio, che ne prese atto, le dimissioni, da assessori, dei consiglieri Cruciani-Aliprandi e Coltellacci.

Convalidate parecchie deliberazioni, prese d'urgenza dalla Giunta, il consigliere Jacovacci ricordò che fra giorni si festeggierà l'80° genetliaco della grande artista Adelaide Ristori, e propose il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, nell'intento di festeggiare l'80° anniversario della nascita di una delle maggiori illustrazioni mondiali dell'arte, Adelaide Ristori, delibera che il giorno 29 gennaio 1902 siano invitate tutte le Direzioni delle Scuole dipendenti dal Comune a tenere, nelle singole sedi, una conferenza per ricordare agli alunni le virtù e l'ingegno di questa grande figura vivente, che arte e patria congiunse in un unico fine ».

Quest'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

Si approvarono quindi la concessione di un locale al Verano per deporvi la salma del fu assessore Giuseppe Mazzoni ed i ringraziamenti a parecchie persone, che inviarono oggetti in dono al Comune.

S. E. il Generale Besozzi assunse ieri il comando del IX Corpo d'armata, ed emanò il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati!

Assumendo oggi il comando del Corpo d'armata, il mio primo pensiero è quello di rivolgere un saluto deferente ed amichevole all'illustre Generale a cui succedo.

Confido che il mio còmpito sarà agevolato da Voi tutti che tanta buona memoria lasciaste nell'animo di Lui, per l'elevato sentimento militare, per la salda disciplina di cui sempre avete data larga prova.

Il Ten. Gen. comandante il IX Corpo d'armata
Giuseppe Besozzi.

In memoria di Domenico Morelli e Bartolomeo Capasso. — Ieri a Napoli, nella sala dell'Accademia Reale, gremita d'Autorità, di notabilità, di artisti e di signore, Edoardo Dalbono commemorò, con un applaudito discorso, Domenico Morelli.

Nel pomeriggio fu scoperto nell'atrio grande dell'Archivio di Stato un monumento a Bartolomeo Capasso. Parlarono applauditi i commendatori Batti, direttore dell'Archivio, Del Giudice e Faraglia.

V' intervennero il rappresentante del Prefetto, il R. Commissario, varî senatori e deputati, numerosi professori ed invitati, fra cui varie signore.

Congresso dei lavoratori. — Questo Congresso esaurì nel pomeriggio d'ieri a Bologna i suoi lavori, stabilendo un Comitato esecutivo della Federazione, il quale risiederà in Bologna.

Questo Comitato designerà la sede del futuro Congresso.

Marina militare. — Col 1° dicembre p. v. la R. nave *Iride* passerà in disponibilità a Taranto.

Il personale di stato maggiore ed equipaggio eccedente la tabella di disponibilità trasborderà sulla *Minerva*, che, con la stessa data, passerà in armamento ridotto, assumendo il servizio di nave ammiraglia del Comando militare marittimo.

— Le RR. navi *Puglia* e l *Umbria* giunsero il giorno 21, la prima a Shanghai e la seconda a la Guaira. La R. nave *Marco Polo*, con a bordo il contrammiraglio Palumbo, nuovo comandante delle forze nell'Estremo Oriente, è giunta a Hong-Kong.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Bisagno*, della N. G. I., da Singapore proseguì per Bombay; i piroscafi *Marco Minghetti* — con a bordo le truppe reduci dalla China — ed *Orione*, pure della N. G. I., giunsero il primo a Singapore, ed il secondo a Montevideo, ed il piroscafo *Aller*, del N. L., partì da Gibilterra per New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PRETORIA, 25. — Ha avuto luogo un combattimento tra Boeri ed Inglesi a Willier's Dow.

Il comandante boero, Buys, fu fatto prigioniero dagli Inglesi, i quali ebbero un comandante ucciso e tre ufficiali feriti, nonchè alcuni soldati fatti prigionieri, ma poscia lasciati in libertà.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati. — Seduta antimeridiana.* — Si continua la discussione del progetto di legge relativo alla marina mercantile.

Si approva l'articolo 4°, concernente il cabotaggio internazionale.

Quindi si rinvia il seguito della discussione a domani.

ATENE, 25. — Il Re ha accettato la lista dei nuovi ministri sottopostagli da Zaimis.

I nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re.

Stamane fu promulgato un R. decreto che proroga la Camera per quaranta giorni.

La città si mantiene calma.

MILANO, 25. — Oggi, alla Corte d'Assise, vi fu il processo contro Granotti Luigi, di Sagliano Micca, imputato di correità con Bresci nel reato di regicidio.

L'imputato è contumace.

La Corte lo condannò all'ergastolo.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione del progetto di legge pel prestito di 265,000,000 di franchi per far fronte alle spese della spedizione in China.

Guieysse presenta una mozione colla quale si chiede la comunicazione dei rapporti del generale Voyron sui saccheggi commessi in China, onde eliminare i missionari colpevoli dall'elenco di coloro che devono ricevere indennità dalla China.

Il presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, si oppone a tale domanda e dichiara che nominerà una Commissione speciale ed, allorquando si dovranno assegnare le indennità, comunicherà a questa Commissione i documenti necessarî. Invita la Camera a respingere la mozione.

La mozione Guieysse viene respinta con 425 voti contro 100.

S'impegna una discussione circa la cifra del prestito per coprire le spese della spedizione in China.

Parecchi deputati propongono di ridurre il prestito ai 195 milioni rappresentanti le spese incontrate dallo Stato, escludendo le indennità dovute ai privati.

Il presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, insiste sulla cifra di 265 milioni e dichiara che non farà alcuna distinzione fra coloro che hanno diritto ad indennità e pone la questione di fiducia.

La somma di 265 milioni è approvata con voti 295 contro 249.

— Pelletan, ritornando sulla questione del rapporto del generale Voyron, presenta una mozione colla quale chiede la comunicazione di quel rapporto alla Commissione del bilancio.

Il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, si oppone nuovamente a che venga data pubblicità a documenti confidenziali.

Sembat dice di possedere quel rapporto, nega che esso sia confidenziale e dichiara che lo pubblicherà sotto la sua responsabilità personale (Esclamazioni).

Ribot invita il Governo a ricercare chi abbia comunicato quel rapporto a Sembat (Rumori).

Waldeck-Rousseau replica che una inchiesta è iniziata in pro-

posito e, se essa approderà a qualche risultato, il Governo dimostrerà di non usare due pesi e due misure.

La mozione Pelletan viene respinta, con voti 403 contro 107.

Si approva quindi l'articolo primo del progetto per il prestito.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PARIGI, 2. — Il Consiglio municipale ha discusso la questione delle domande di autorizzazione presentate da alcune Congregazioni e sulle quali il Consiglio deve dare il suo parere.

Il Consiglio ha respinto, con 44 voti contro 33, un ordine del giorno che rifiuta l'autorizzazione ed ha approvato invece, con 39 voti contro 33, un ordine del giorno che dichiara la legge sulle Associazioni cattiva ed anti-repubblicana ed emette il parere che non si debba, in alcun modo, attentare alla libertà di associazione.

NEW-YORK, 25. — Si ha da Colon: Il comandante della cannoniera colombiana *General Pinzon* ha annunziato alle navi estere che lunedì s'incomincierà a bombardare Colon.

I Consoli esteri ne avvertirono i rispettivi connazionali, invitandoli a rifugiarsi a bordo delle navi da guerra.

VIENNA, 25. — *Camera dei deputati.* — Dopo una seduta di sette ore, si respinge la domanda di urgenza per tutte le mozioni concernenti le Congregazioni religiose.

ATENE, 26. — Gli studenti dichiararono che restituiranno oggi al Rettore le chiavi dell'Università. La polizia potrà poscia procedere contro le persone che vi restassero; perchè esse non sarebbero studenti.

I ministri, intervistati, dichiararono che si occuperanno anzitutto del ristabilimento dell'ordine pubblico.

La giornata passò ieri calma.

WASHINGTON, 26. — Ariona, governatore di Panama, telegrafò al rappresentante colombiano che gl'insorti furono completamente sconfitti a Culebra e ad Emperador e che egli marcia su Colon.

JALTA (RUSSIA), 26. — Lo stato di salute di Leone Tolstoi è migliore e non desta inquietudine.

WASHINGTON, 26. — Il Console degli Stati-Uniti a Panama telegrafa che i partigiani del Governo sconfissero gl'insorti.

La cannoniera *Machias* sbarcò un distaccamento di fanteria di marina, il quale partì per stabilirsi nell'interno dell'istmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Ossearvtorio del Collegio Romano

del 25 novembre 1901.

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	762,1.
Umidità relativa a mezzodì	62.
Vento a mezzodì	N debole.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 12°,8. Minimo 5°,7.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 25 novembre 1901.

In Europa: la pressione massima dall'Olanda si è trasportata sulla Germania Centrale, Chemnitz 778; minima a 747 al N della Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito notevolmente ovunque, di 5 mm. circa sulle isole; da 6 a 9 sulla penisola; temperatura dovunque diminuita, pioggie in Val Padana, sul versante Adriatico e al S; alcune novicate ai monti; venti forti del 1° quadrante al NE; alto Adriatico agitato.

Stamane: cielo vario al S. penisola, nuvoloso altrove; venti moderati o forti settentrionali; mare agitato sulle coste settentrionali.

Barometro: massimo a 771 in Val Padana, minimo a 762 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti intorno a levante sulle isole, settentrionali altrove; cielo in generale nuvoloso, pioggie sull'Italia superiore e Sardegna; nevicate ai monti: temperatura in diminuzione; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, li 25 novembre 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	12 8	7 0
Genova	coperto	calmo	11 2	5 8
Massa Carrara	coperto	calmo	11 0	5 0
Cuneo	coperto	—	3 3	0 0
Torino	coperto	—	4 2	1 7
Alessandria	coperto	—	6 7	3 2
Novara	coperto	—	4 7	2 0
Domodossola	coperto	—	6 0	1 0
Pavia	coperto	—	6 7	3 0
Milano	coperto	—	6 0	2 6
Sondrio	coperto	—	7 6	2 6
Bergamo	nevica	—	4 1	0 0
Brescia	coperto	—	4 8	2 8
Cremona	coperto	—	5 7	3 1
Mantova	3/4 coperto	—	5 2	3 0
Verona	coperto	—	8 8	3 3
Belluno	coperto	—	5 6	0 7
Udine	coperto	—	5 2	1 9
Treviso	3/4 coperto	—	6 0	1 8
Venezia	coperto	agitato	5 3	2 2
Padova	coperto	—	5 3	2 2
Rovigo	coperto	—	8 0	2 0
Piacenza	coperto	—	5 4	2 9
Parma	coperto	—	4 7	3 0
Reggio Emilia	coperto	—	4 0	2 5
Modena	coperto	—	6 7	2 2
Ferrara	coperto	—	4 6	2 6
Bologna	coperto	—	4 2	3 2
Ravenna	coperto	—	8 0	3 4
Forlì	coperto	—	6 0	3 8
Pesaro	coperto	mosso	8 9	5 0
Ancona	coperto	mosso	10 0	6 3
Urbino	nebbioso	—	4 8	0 8
Macerata	coperto	—	5 2	3 5
Ascoli Piceno	coperto	—	10 5	5 5
Perugia	coperto	—	6 8	2 8
Camerino	nebbioso	—	4 1	0 0
Lucca	coperto	—	11 4	5 5
Pisa	coperto	—	10 2	5 0
Livorno	coperto	agitato	9 5	4 8
Firenze	coperto	—	7 8	4 8
Arezzo	coperto	—	7 2	4 0
Siena	3/4 coperto	—	6 5	3 5
Grosseto	1/2 coperto	—	8 4	5 4
Roma	3/4 coperto	—	12 8	5 7
Teramo	coperto	—	9 4	5 2
Chieti	piovoso	—	8 2	4 0
Aquila	1/2 coperto	—	8 4	3 1
Agnone	coperto	—	10 3	1 4
Foggia	1/2 coperto	—	14 5	8 0
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	17 7	8 7
Lecce	sereno	—	17 0	7 3
Caserta	1/4 coperto	—	14 2	9 7
Napoli	sereno	calmo	14 0	7 9
Benevento	3/4 coperto	—	14 7	7 4
Avellino	sereno	—	14 1	6 2
Caggiano	3/4 coperto	—	9 1	3 2
Potenza	nebbioso	—	10 0	2 7
Cosenza	sereno	—	14 0	7 0
Tiriolo	sereno	—	15 4	5 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	18 2	13 6
Trapani	3/4 coperto	calmo	18 1	11 1
Palermo	nebbioso	calmo	18 9	6 4
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	17 2	9 6
Caltanissetta	3/4 coperto	—	16 0	7 0
Messina	1/4 coperto	calmo	17 5	12 0
Catania	1/2 coperto	calmo	18 5	10 6
Siracusa	3/4 coperto	calmo	18 3	10 0
Cagliari	coperto	legg. mosso	15 8	7 5
Sassari	piovoso	—	12 1	7 5

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*